



Area Ricerca Formaper

Imprenditorialità e imprese al femminile in Provincia di Milano

Un'analisi su dati Infocamere



Lavoro autonomo e Impresa al femminile

**Rapporto n° 3.1
Aprile 2003**



**Il rapporto è stato realizzato dall'Area Ricerca Formaper
nell'ambito del Progetto Fondo Sociale Europeo
Obiettivo 3 Anno 2001 Asse E Misura E1 n. 33053**

Impostazione e scrittura del rapporto di Andrea Fumagalli

Elaborazione dei dati di Michela Gerosa e Massimiliano Stucchi

**Elaborazione dei dati Infocamere
Rilevazione su dati aggiornati al 31 dicembre 2002**

Coordinamento del rapporto: Anna Soru

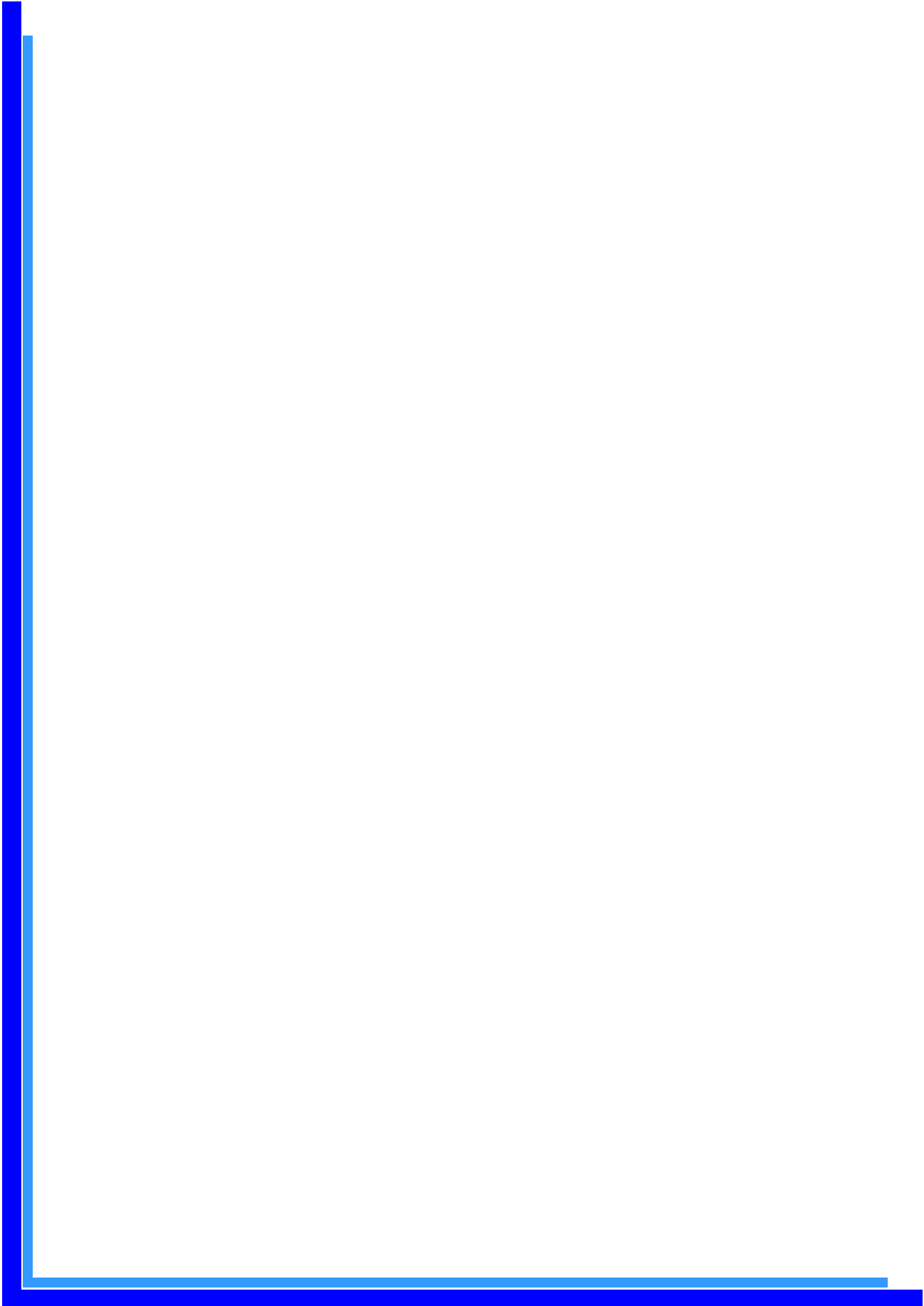
Il lungo lavoro di implementazione di una banca dati integrata ha richiesto il coinvolgimento di professionalità differenti, sia all'interno di Formaper, sia all'esterno.

Oltre agli autori citati, hanno collaborato a questa fase del progetto Antonella Rosso e Cristina Zanni dell'Area Ricerca Formaper, Simona Contin dell'area Orientamento Formaper, Domenico Albanese e Francesca Rizzi dell'area Nuova Impresa Formaper, Giuseppe Friso, Pietro Soletti, Ettore Bisello e Leonardo Ferro di Infocamere, Enzo Rodeschini e Lorenzo Mezzanzanica di Unioncamere Lombardia.

Editing a cura di Silvia Lupo e Adriana Mongelli

Indice

1	Introduzione	3
2	Numero delle imprenditrici e degli imprenditori nelle società di persone.....	5
3	L'attività imprenditoriale femminile nelle società di capitale.....	19
4	Il grado di femminilità nell'imprenditoria milanese secondo i dati sulle imprese.....	25
	4.1 Peso dell'impresa al femminile e contributo all'occupazione.....	29
	4.2 Natalità e mortalità delle imprese femminili a Milano.....	37
	4.3 Natura giuridica, struttura dimensionale, settoriale e per età delle imprese femminili	41
5	Conclusioni	49



1 Introduzione

Negli ultimi anni il fenomeno denominato “femminilizzazione del mercato del lavoro” è stato analizzato da diversi punti di vista¹. La maggior parte degli studi ha evidenziato l’incremento dell’occupazione dipendente a flessibile piuttosto che una maggior partecipazione indipendente femminile. Mentre l’occupazione dipendente è facilmente definibile, seppur in presenza di una crescente tipologia contrattuale che ne aumenta le forme, non altrettanto si può affermare per l’occupazione indipendente, che vede al suo interno figure professionali profondamente e strutturalmente diverse.

In Italia, la tematica delle politiche per l’occupazione femminile devono far fronte ad un tasso di attività tra i più bassi dell’Europa, frutto di tradizioni culturali e di fattori strutturali relativi al tipo di processo di accumulazione che ha caratterizzato lo sviluppo economico del dopoguerra. In particolare, la condizione femminile ha tendenzialmente sempre svolto un ruolo marginale nel mercato del lavoro. Laddove la struttura industriale risultava inefficiente o inadeguata, la principale preoccupazione della policy è stata quella di favorire in primo luogo l’occupazione maschile e, solo in modo subordinato, quella femminile.

Proprio partendo da queste considerazioni, negli anni Novanta, in concomitanza con l’avvio del processo di flessibilizzazione del mercato del lavoro, con riferimento alle pari opportunità, l’ordinamento giuridico italiano si è dimostrato tra i più solleciti a livello europeo a intervenire, sull’esempio della tradizione nord-americana delle c.d. *affirmative actions*, attraverso la Legge 10 aprile 1991, n. 125, concernenti azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro, a cui si è poi affiancata la L. 25 febbraio 1992, n. 215, a sostegno dell’imprenditoria femminile. In tal modo la legislazione, almeno sulla carta, ha anticipato quella che sarebbe stata poi una tendenza delle politiche del lavoro a livello comunitario. Al riguardo, tuttavia, occorre ricordare che l’ordinamento comunitario si è per lungo tempo (almeno sino al processo di Lussemburgo del 1997) limitato a sostenere una linea minimalista della parità di trattamento trascurando, se non addirittura ostacolando², la prospettiva della adozione di azioni positive dirette a promuovere, sul piano dell’uguaglianza sostanziale, la parità delle opportunità delle donne, come di altri gruppi svantaggiati³.

Alcuni⁴ sottolineano che tali provvedimenti legislativi hanno di fatto favorito una maggior presenza delle donne nel mercato del lavoro, soprattutto nella componente più creativa e “imprenditoriale” in seguito anche allo sfruttamento delle maggiori opportunità del processo di flessibilizzazione del mercato del lavoro, che ha consentito la valorizzazione di alcune caratteristiche tipiche della natura femminile, quali la capacità di relazionarsi con l’esterno, la messa al lavoro di componenti immateriali che hanno reso il lavoro “più femminile”.

¹ Cfr. A. Soru, “Rapporto Infocamere sull’imprenditoria femminile in Lombardia”, Osservatorio LeI, Formaper, Milano, 2003.

² Cfr. F.Cerri, B.Veneziani, “Le azioni positive dopo la sentenza Marshall”, in *Giornale Dir. Lav. Rel. Ind.*, 1998, pag. 401. Sull’evoluzione delle politiche comunitarie in favore della parità e delle pari opportunità, cfr. Europass, “La politica per le donne in EU”, n. 16, novembre 1999.

³ Su questo punto, cfr. T.Treu, “Le politiche sociali europee”, in T.Treu, “Diritto del lavoro. Insegnamenti di un decennio”, Bologna, 2001, pag. 104-106.

⁴ Tra gli uomini, cfr. M.Tiraboschi, “Le politiche nazionali di riforma” in *Spinn*, anno 1, n. 4, 2002, pagg. 30-39. Tra e donne, alcuni circoli di discussione femminista legati alla Libreria delle Donne di Milano, cfr. vari numeri di *Via Dogana* e in parte cfr. Aa.Vv., “La rivoluzione inattesa”, Editori Riuniti, Roma, 1999.

In questo studio ci occupiamo della dinamica dell'occupazione imprenditoriale femminile, una tipologia lavorativa che è definita in termini giuridici (art. 2082 c.c.) ed economici (colui che organizza l'attività produttiva con tre gradi di libertà, libertà di decidere come, quanto e a che prezzo produrre) ma che presenta caratteristiche qualitative estremamente variegata ed in continua fase di mutamento. A tal fine, l'indagine quantitativa non è di per sé sufficiente, ma diventa sempre più necessario aggiungere elementi qualitativi. E ciò è tanto più vero allorché si analizza l'attività imprenditoriale femminile, una fattispecie che aggiunge agli elementi già di per sé aleatori e solitamente a connotazione maschile anche gli aspetti relativi alla differenza di genere.

Nell'indagine che segue verranno forniti alcuni dati statistici per studiare il peso e l'andamento dell'imprenditoria femminile, limitatamente alla Provincia di Milano, per poi passare a fotografare le caratteristiche dell'attività imprenditoriale sia dal punto di vista individuale che comportamentale.

In primo luogo, cercheremo di verificare il numero delle donne imprenditrici, sia in valore assoluto che in relazione al numero degli uomini. Di solito, è questo il primo dato che è necessario fornire e a cui ci si limita per declinare il processo di femminilizzazione imprenditoriale (ammesso che venga confermato). La banca dati è quella che si ricava dall'iscrizione all'anagrafe d'impresa presso la Camera di Commercio territoriale di competenza (dati Infocamere). Per cogliere l'effettivo ruolo imprenditoriale, diventa necessario anche analizzare la struttura proprietaria dell'impresa di riferimento. A tal fine, è necessario distinguere tra società di persone e società di capitale. Nel primo caso, si ha una diretta responsabilità nella gestione d'impresa, fatto che meglio consente di cogliere l'effettivo ruolo imprenditoriale svolto. Disponendo dei dati anagrafici dei proprietari, è possibile risalire al genere e quindi calcolare effettivamente il ruolo imprenditoriale svolto dalla componente femminile.

Nel caso invece delle società di capitale, la titolarità d'impresa è spesso suddivisa tra diversi soci e non è sufficiente analizzare il dato relativo a che funge da amministratore delegato o imprenditore in senso stretto ed occorre considerare anche la detenzione di parte delle quote sociali.

Ma limitarsi alla titolarità dell'impresa non è sufficiente per analizzare l'effettivo ruolo imprenditoriale svolto dalla donna e/o dall'uomo; occorre anche analizzare il numero e il tipo di cariche che sono ad appannaggio della figura imprenditoriale, sia, perché alla titolarità d'impresa, soprattutto se piccola, non è detto che corrisponda un'effettiva attività imprenditoriale, sia perché nelle moderne economie a capitalismo avanzato (e Milano a tutti gli effetti può definirsi tale) la complessa struttura societaria non sempre fa sì che la proprietà corrisponda ad attività imprenditoriale effettiva, in quanto spesso sostituita dall'attività manageriale svolta da terzi.

2 Numero delle imprenditrici e degli imprenditori nelle società di persone

Al 31 dicembre 2002 nella Provincia di Milano il numero delle persone fisiche e giuridiche che detenevano una proprietà di impresa erano 319.549, di cui il 71,8% di genere maschile e il 28,2% femminile. Rispetto all'anno precedente, si è verificato un incremento del 3,6%, che ha privilegiato più il genere maschile (+3,8%) che il genere femminile (+3,0%). Più o meno invariata è rimasta la distribuzione percentuale degli uomini e delle donne: per ogni donna che ha una parte di proprietà di impresa vi sono poco meno di tre uomini.

Tabella 2-1 Variazioni 2001-2002 della distribuzione delle persone fisiche e giuridiche (con carica)

	Numero di persone fisiche e giuridiche 2001	%	Numero di persone fisiche e giuridiche 2002	%	Var. 2001-2002	Numero cariche possedute 2001	%	Numero cariche possedute 2002	%	Var. 2001-2002	Rapporto cariche/ persone 2001	Rapporto cariche/ persone 2002
Uomini	221.066	71,7	229.530	71,8	3,8	243.339	71,4	253.903	71,6	4,3	1,10	1,11
Donne	87.390	28,3	89.985	28,2	3,0	92.862	27,3	96.675	27,2	4,1	1,06	1,07
Imprese	36	0,0	34	0,0	-5,6	36	0,0	34	0,0	-5,6	1,00	1,00
nd*		0,0		0,0		4.486	1,3	4.212	1,2	-6,1		
Totale	308.492	100,0	319.549	100,0	3,6	340.723	100,0	354.824	100,0	4,1	1,10	1,11

* Non è stato possibile attribuirle ad alcuna persona perché il codice fiscale era mancante

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Di poco superiore è il numero delle cariche amministrative, manageriali e di proprietà censite, circa il 10%, con una maggiore diffusione tra gli uomini (11%) rispetto alle donne (7%).

Tabella 2-2 Distribuzione delle persone fisiche e giuridiche per numero di cariche possedute

n° cariche	Uomini 2001	%	Donne 2001	%	Totale 2001	%	Uomini 2002	%	Donne 2002	%	Totale 2002	%	Var. Uomini 2001-2002	Var. Donne 2001-2002	Var. Totale 2001-2002
1	206.558	93,4	82.754	94,7	289.348	93,8	210.511	91,7	84.294	93,7	294.839	92,3	1,9	1,9	1,9
2	12.441	5,6	4.030	4,6	16.471	5,3	15.641	6,8	4.958	5,5	20.599	6,4	25,7	23,0	25,1
3	1.482	0,7	446	0,5	1.928	0,6	2.370	1,0	553	0,6	2.923	0,9	59,9	24,0	51,6
4	354	0,2	109	0,1	463	0,2	615	0,3	120	0,1	735	0,2	73,7	10,1	58,7
5	112	0,1	40	0,0	152	0,0	199	0,1	42	0,0	241	0,1	77,7	5,0	58,6
>5	119	0,1	11	0,0	130	0,0	194	0,1	18	0,0	212	0,1	63,0	63,6	63,1
Tot	221.066	100,0	87.390	100,0	308.492	100,0	229.530	100,0	89.985	100,0	319.549	100,0	3,8	3,0	3,6

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Con riferimento alla distribuzione delle persone fisiche e giuridiche secondo il numero delle cariche svolte, è possibile osservare che mediamente le donne cumulano meno cariche degli uomini (6,3% contro 8,2% nel 2002). In generale, si riscontra un processo di aumento delle persone che cumulano più di una carica alla volta, segno di un aumento della complessità organizzativa se accompagnata ad un aumento più che proporzionale delle cariche rispetto

alle persone fisiche e giuridiche. Ma tale dinamica potrebbe essere letta anche come un aumento del grado di concentrazione direzionale.

Tabella 2-3 Donne con carica direttiva o di proprietà per numero di cariche possedute e imprese in cui operano nel 2002

Valori assoluti						
	Tipologia di cariche possedute					
	Numero donne	Numero di cariche possedute	Cariche amministrative	Cariche di proprietà	Presidenti	Altro tipo di carica
Donne con una sola carica in una sola impresa	84.294	84.294	2.416	81.475	330	73
Donne con una carica in più imprese	4.396	9.421	420	8.921	67	13
Donne con più cariche in una sola impresa	1.053	2.120	1.032	371	713	4
Donne con più di una carica in più imprese	242	840	369	247	222	2
Totale	89.985	96.675	4.237	91.014	1.332	92
Distribuzione percentuale						
	Tipologia di cariche possedute					
	Numero donne	Numero di cariche possedute	Cariche amministrative	Cariche di proprietà	Presidenti	Altro tipo di carica
Donne con una sola carica in una sola impresa	93,7	87,2	2,9	96,7	0,4	0,1
Donne con una carica in più imprese	4,9	9,7	4,5	94,7	0,7	0,1
Donne con più cariche in una sola impresa	1,2	2,2	48,7	17,5	33,6	0,2
Donne con più di una carica in più imprese	0,3	0,9	43,9	29,4	26,4	0,2
Totale	100,0	100,0	4,4	94,1	1,4	0,1

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Questa duplice lettura rimanda al tipo di struttura giuridica che caratterizza l'attività imprenditoriale, aspetto che approfondiremo in seguito. E' interessante sottolineare che, in ogni caso, l'aumento delle persone che cumulano simultaneamente più cariche è maggiore negli uomini che non nelle donne, ampliando in tal modo il divario tra i due generi.

Nel 2002, le cariche possedute dalle donne erano complessivamente distribuite nel seguente modo: le cariche amministrative-manageriali rappresentavano il 4,4%, quelle di proprietà il 94,1%, il ruolo di presidente solo l'1,4%. Tali percentuali derivano dal fatto che ben il 93,7% delle donne detengono una sola carica in una sola impresa che tende a coincidere solitamente con la carica di presidente. Anche le donne "mono-carica" ma che operano in più di un'impresa presentano la massima concentrazione nella carica di proprietà (94,7%). E' piuttosto il detenere più di una carica (fenomeno che interessa però solo l'1,5% delle donne imprenditrici) che porta quasi un terzo di queste donne ad avere incarichi presidenziali.

Tabella 2.4 Variazioni 2001-2002 delle donne e uomini con carica direttiva o di proprietà per numero di cariche possedute e imprese in cui operano

	Tipologia di cariche possedute							
	Variazione numero cariche amministrative		Variazione numero cariche di proprietà		Variazione numero cariche di presidenza		Variazione numero altre cariche	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
Persone con una sola carica in una sola impresa	-14,1	-15,6	2,7	3,5	-82,1	-40,1	-28,8	-13,3
Persone con una carica in più imprese	-27,6	-33,1	5,1	4,4	-144,8	-59,6	-61,5	-32,4
Persone con più cariche in una sola impresa	90,1	832,9*	-4,6	5,6	100,0	78.400*	100,0	412,5*
Persone con più di una carica in più imprese	88,3	832,1*	-53,8	10,2	99,1	14.380*	0,0	416,7*
Totale	18,9	22,8	2,7	3,6	42,4	78,2	-27,2	-8,8

* I valori risultano poco attendibili in quanto si parte da una numerosità troppo bassa

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Nel biennio 2001-2002, il ruolo delle donne tende a ridursi in termini relativi nei confronti degli uomini per quanto riguarda gli incarichi di maggior rappresentanza e prestigio. Il numero delle donne con cariche di presidenza nel complesso aumenta sì del 42,8% ma meno che proporzionalmente rispetto agli uomini (+78,2%). Ma nelle categorie dove è più concentrata la presenza delle donne e degli uomini, ovvero la condizione di una sola carica in un sola impresa, le donne vedono un calo quasi doppio rispetto agli uomini (-82,1% femminile contro il -40,1% maschile). Anche nella tipologia delle cariche di proprietà, dove invece si registra un incremento, l'aumento femminile è più contenuto di quello maschile. Ne risulta che il complessivo aumento nel numero delle cariche non è un fattore di incremento del divario di genere nelle sole cariche amministrative, mentre lo è in quelle relative alla proprietà e alla presidenza, ovvero in quelle che possiamo definire più "prestigiose".

Tabella 2-5 Donne con carica direttiva o di proprietà per fasce di età nel 2002

Valori assoluti donne					
	Donne con una sola carica in una sola impresa	Donne con una carica in più imprese	Donne con più cariche in una sola impresa	Donne con più di una carica in più imprese	Totale
<25	2.384	54	32	4	2.474
25-34	15.876	658	204	34	16.772
35-44	23.008	1.201	321	87	24.617
45-54	19.688	1.025	260	63	21.036
55-64	15.579	911	165	38	16.693
>64	7.759	547	71	16	8.393
Totale	84.294	4.396	1.053	242	89.985
Pesi percentuali donne					
	Donne con una sola carica in una sola impresa	Donne con una carica in più imprese	Donne con più cariche in una sola impresa	Donne con più di una carica in più imprese	Totale
<25	2,8	1,2	3,0	1,7	2,7
25-34	18,8	15,0	19,4	14,0	18,6
35-44	27,3	27,3	30,5	36,0	27,4
45-54	23,4	23,3	24,7	26,0	23,4
55-64	18,5	20,7	15,7	15,7	18,6
>64	9,2	12,4	6,7	6,6	9,3
Totale	93,7	4,9	1,2	0,3	100,0
Pesi percentuali uomini					
	Uomini con una sola carica in una sola impresa	Uomini con una carica in più imprese	Uomini con più cariche in una sola impresa	Uomini con più di una carica in più imprese	Totale
<25	2,3	0,9	1,0	1,0	2,2
25-34	19,2	14,8	12,0	8,9	18,7
35-44	28,1	29,0	24,4	22,0	28,0
45-54	22,9	24,5	23,6	28,6	23,1
55-64	18,8	20,2	25,1	26,3	19,1
>64	8,6	10,7	13,8	13,2	8,9
Totale	91,7	5,6	1,9	0,8	100,0

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Se analizziamo la distribuzione delle cariche per fasce di età (cfr. tabella 2-5), possiamo osservare che:

- si ha la maggior concentrazione nella fascia di età 35-44 (27,4%) e nella fascia 45-54 (23,4%). Si tratta di una distribuzione molto simile a quella maschile;
- le percentuali relative alle stesse fasce di età crescono rispettivamente di 10 punti percentuali e di 5 punti percentuali per le donne che detengono più cariche e operano in più imprese, che, comunque sono una strettissima minoranza (0,3% del totale donne). Vale la pena rilevare il dato perché risulta divergente dalla situazione maschile. Per gli uomini infatti la fascia di età che vede la concentrazione maggiore di casi tende a crescere con il crescere degli incarichi e delle imprese in cui si opera. E' l'opposto nel caso femminile.

Tabella 2-6 Variazione 2001-2002 degli uomini e donne con carica direttiva o di proprietà per fasce di età

	Variaz. donne una carica, un'impresa	Variaz. uomini una carica, un'impresa	Variaz. donne una carica, più impresa	Variaz. uomini una carica, più impresa	Variaz. donne più cariche, un'impresa	Variaz. uomini più cariche, un'impresa	Variaz. donne più cariche, più imprese	Variaz. uomini più cariche, più imprese	Var. totale donne	Var. totale uomini
<25	-11,8	-5,5	-6,9	-19,4	700,0	266,7	100,0	350,0	-10,6	-5,0
25-34	-1,9	-1,7	-2,8	-2,9	397,6	362,2	277,8	388,2	-0,8	-0,5
35-44	4,3	3,8	1,6	-1,0	426,2	475,1	222,2	348,4	5,5	5,4
45-54	-1,4	-0,6	1,4	-6,2	441,7	408,1	80,0	411,5	-0,2	1,4
55-64	5,9	3,6	5,2	-5,9	292,9	659,6	46,2	496,3	6,7	6,2
>64	8,7	10,4	12,6	1,5	69,0	420,4	-15,8	276,9	9,3	13,2
Totale	1,9	1,9	2,7	-3,5	342,4	463,9	105,1	388,9	3,0	3,8

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Riguardo alle variazioni 2001-2002 per fasce di età, si registra un calo nella fascia di età più giovane, inferiore ai 25 anni (-10,6%), con un trend simile a quello maschile ma più accentuato (-5,0%), mentre crescono le donne con età più "matura" (35-44, 55-64, e >64), più o meno in linea con la dinamica maschile.

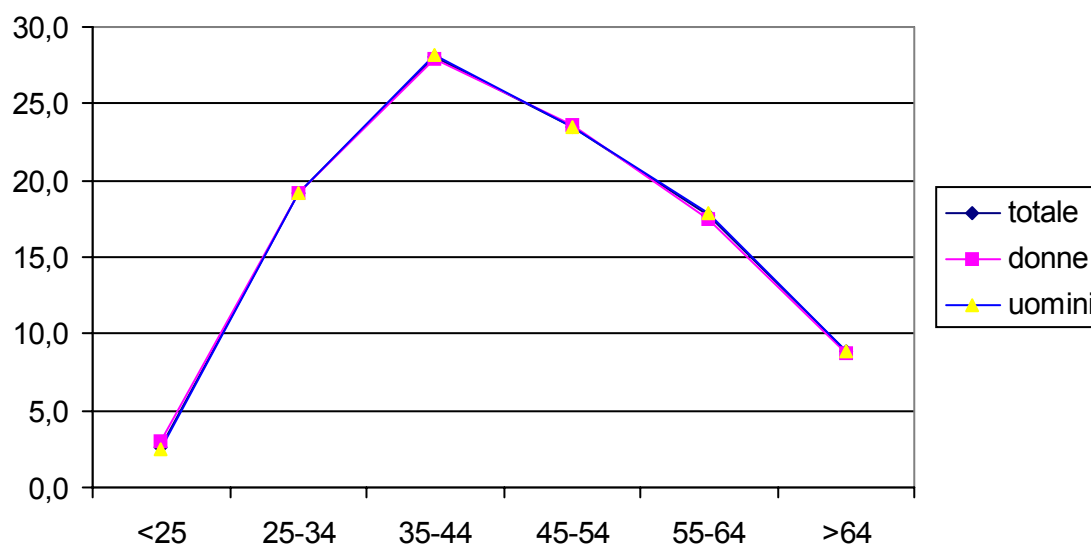
Con riferimento alla distribuzione per fasce di età, è interessante notare che, nonostante le dinamiche nell'ultimo anno siano state differenti, non esiste di fatto nessuna differenza di genere. Pur essendo le donne non più del 27% del totale, esse si distribuiscono per età sulla stessa falsariga dei loro colleghi uomini (cfr. tabella 2-7 e grafico 2-1)

Tabella 2-7 Distribuzione degli imprenditori per genere ed età nel 2002

Anni	totale	donne	uomini
<25	2,6	3,0	2,4
25-34	19,2	19,2	19,2
35-44	28,1	27,9	28,2
45-54	23,5	23,6	23,4
55-64	17,8	17,5	17,9
>64	8,9	8,8	8,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Grafico 2-1 Distribuzione degli imprenditori per genere ed età nel 2000



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Se analizziamo invece la distribuzione delle imprenditrici e degli imprenditori per struttura giuridica al netto delle società di capitale, si ha una netta differenza di genere.

Tabella 2-8 Persone (fisiche e giuridiche) con carica suddivise per natura giuridica dell'impresa in cui operano, 2002

	Uomini	% col	Donne	% col	Imprese	Totale	% col
Società di persone	107.709	43,1	61.623	63,8	20	169.352	48,9
% riga	63,6		36,4			100,0	
Ditte individuali	121.135	48,5	30.786	31,9	13	151.934	43,9
% riga	79,7		20,3			100,0	
Cooperative	15.675	6,3	3.530	3,7	0	19.207	5,5
% riga	81,6		18,4			100,0	
Altre forme	5.232	2,1	712	0,7	0	5945	1,7
Totale	249.751	100,0	96.651	100,0	33	346.438	100,0
% riga	72,1		27,9			100,0	

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Le donne risultano relativamente più presenti nelle società di persone (il 63,8% del totale femminile), mentre gli uomini prediligono le ditte individuali (48,5% del totale maschile). Le cooperative sono in stragrande maggioranza maschili. Tale distribuzione lascia intravedere che laddove la responsabilità è più marcatamente individuale, il soggetto rilevante risultare essere maschile. Dove invece si ha una responsabilità di tipo collettivo (società in accomandita semplice e composta), è più facile che le cariche siano anche ad appannaggio delle donne. Le società cooperative essendo solo il 5,5% del totale assumono minor rile-

vanza. Nel corso del periodo 2001-2002, inoltre, non si verificano modificazioni rilevanti. La tabella 2-9 fornisce il quadro della distribuzione settoriale degli imprenditori e delle imprenditrici.

Tabella 2-9 Numero di persone (fisiche e giuridiche) per settore di attività dell'impresa (macrosettore), 2002

	Uomini	% col	Donne	% col	Imprese	Totale	% col
primario	5.998	2,4	1.750	1,8	0	7.748	2,2
% riga	77,4		22,6		0	100	
manifattura	39.368	15,8	13.991	14,5	8	53.367	15,4
% riga	73,8		26,2		0	100	
costruzioni	39.406	15,8	3.609	3,7	3	43.018	12,4
% riga	91,6		8,4		0	100	
commercio	67.340	27	26.674	27,6	16	94.031	27,1
% riga	71,6		28,4		0	100	
alberghi e ristoranti	12.104	4,8	6.600	6,8	0	18.704	5,4
% riga	64,7		35,3		0	100	
trasporti e comunicazioni	16.532	6,6	2.447	2,5	1	18.980	5,5
% riga	87,1		12,9		0	100	
intermediazione monetaria e finanziaria	6.344	2,5	2.221	2,3	0	8.565	2,5
% riga	74,1		25,9		0	100	
servizi alle imprese	47.118	18,9	26.856	27,8	4	73.980	21,4
% riga	63,7		36,3		0	100	
pubblica amministrazione	89	0	39	0	0	128	0
% riga	69,5		30,5		0	100	
istruzione	1.061	0,4	643	0,7	0	1.704	0,5
% riga	62,3		37,7		0	100	
sanità	1.618	0,6	1.057	1,1	0	2.675	0,8
% riga	60,5		39,5		0	100	
altri servizi	9.031	3,6	9.073	9,4	1	18.105	5,2
% riga	49,9		50,1		0	100	
servizi domestici	13	0	4	0	0	17	0
% riga	76,5		23,5		0	100	
nd	3.729	1,5	1.687	1,7	0	5.416	1,6
% riga	68,9		31,1		0	100	
Totale	249.751	100	96.651	100	33	346.438	100
% riga	72,1		27,9		0	100	

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Gli uomini risultano maggiormente presenti nel settore del commercio al dettaglio (27,0%), dei servizi avanzati alle imprese (attività immobiliari, noleggio, informatica, 18,9%), manifatturiero (15,8%) e costruzioni (15,8%). Le donne si concentrano di più nei servizi avanzati (27,8%) e nel commercio al dettaglio (27,6%). A questi due settori, che vedono insieme più del 50% della presenza femminile, si aggiungono il settore manifatturiero (14,5%) e gli altri servizi (dove sono concentrati i servizi di cura, 9,4%). Ne consegue che,

se gli uomini presentano una distribuzione più differenziata, per le donne si registra un tasso di concentrazione decisamente più elevato: i primi quattro settori arrivano quasi a toccare la soglia dell'80%.

La tabella 2-10 ci mostra più in dettaglio la distribuzione settoriale dell'imprenditoria femminile.

Tabella 2-10 Donne imprenditrici per settore di attività dell'impresa in cui operano, 2002

	V.A.	% col:		V.A.	% col:		V.A.	% col:
agricoltura	1.700	1,8	fabbricazione mezzi di trasporto	102	0,1	Intermed. monetar. e finanz.	2.221	2,3
pesca	9	0	altre manifatturiere	1.446	1,5	attività immobiliari	11.752	12,2
energia elettrica gas e acqua	18	0	Manifattura	12.443	12,9	noleggio	256	0,3
estrazione di minerali	23	0	Costruzioni	3.609	3,7	informatica	3.536	3,7
Primario	1.750	1,8	manutenzione e riparazione autoveicoli	1.512	1,6	ricerca e sviluppo	119	0,1
alimentari e bevande	1.255	1,3	commercio all'ingrosso	7.517	7,8	altre att profess. ed imprend.	11.193	11,6
tessili e dell'abbigliamento	2.545	2,6	commercio al dettaglio	17.645	18,3	Servizi alle imprese	0	0
cuoio e pelle	459	0,5	Commercio	26.674	27,6	pubblica amministrazione	39	0
legno	363	0,4	Alberghi e ristoranti	6.600	6,8	istruzione	643	0,7
carta stampa ed editoria	1.643	1,7	trasporti terrestri	1.235	1,3	sanità	1.057	1,1
petrolio e combustibili	5	0	trasporti aerei	3	0	smaltimento rifiuti	33	0
prodotti chimici e fibre sintetiche	278	0,3	attività ausiliarie del trasporto	1.087	1,1	attività di organizzazioni	139	0,1
gomma e materie plastic	515	0,5	poste e telecomunicazioni	122	0,1	attività ricreative culturali e sportive	1.222	1,3
lav minerali non metalliferi	367	0,4	Trasporpti e comunicaz.	2.447	2,5	altre attività dei servizi	7.679	7,9
fabbricaz prodotti metallo	2.554	2,6	interm monetaria e finanziaria	532	0,6	Altri servizi	9.073	9,4
fabbricazione macchine e apparecchi meccanici	912	0,9	assicuraz. e fondi pens.	148	0,2	servizi domestici	4	0
macchine e apparec-chiature elettriche	1.547	1,6	attività ausiliarie dell'intermed. finanz.	1.541	1,6	nd	1.687	1,7
						Totale	96.651	100

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

All'interno del settore manifatturiero, i settori tessili, della meccanica, della stampa ed editoria e delle macchine e apparecchiature elettriche sono quelli maggiormente rappresentati. Tra i servizi alle imprese, invece, le sottoclassi delle attività immobiliari e delle altre attività professionali sono nettamente maggioritari. Praticamente assente la presenza femminile nel comparto della ricerca e sviluppo e, ragguardevole ma non sufficiente, quella nel settore informatico.

Nel corso del 2002, la presenza femminile è relativamente aumentata nel commercio (+4,2% contro un +4,0% nel totale), nel manifatturiero (con un tasso di crescita doppio di quello maschile, +2,7% contro +1,2%), negli alberghi e ristoranti (+5,6% rispetto al +4,9% complessivo), nei trasporti e comunicazioni (+7,8% contro il +5,6%), nell'istruzione

(+9,5% contro il 6,6%), sanità (+5,7% contro +4,0%) e, di poco, negli altri servizi (+3,3% contro +3,1%). Come si può notare, il tasso di crescita femminile risulta superiore a quello maschile in tre dei quattro settori dove la presenza femminile è più concentrata, con la significativa eccezione dei servizi avanzati. Ma risulta anche superiore in altri settori, dove solo da poco si comincia ad avere una presenza femminile più rilevante. I due settori che, come era lecito aspettarsi, non suscitano l'appeal femminile sono il settore agricolo e il settore delle costruzioni, che si confermano ancora una volta come i comparti decisamente più "maschili".

Tabella 2-11 Variazione 2001-2002 delle persone fisiche suddivise per genere e per macrosettore di attività dell'impresa in cui operano

	Uomini	Donne	Totale
primario	-4,3	-28,9	-11,2
manifattura	1,2	2,7	1,6
costruzioni	7,6	2,9	7,3
commercio	3,9	4,2	4,0
alberghi e ristoranti	4,5	5,6	4,9
trasporti e comunicazioni	5,3	7,8	5,6
Intermediazione monetaria e finanziaria	4,9	5,2	5,0
servizi alle imprese	3,4	2,9	3,3
pubblica amministrazione	-1,1		-0,8
istruzione	4,9	9,5	6,6
sanità	3,0	5,7	4,0
altri servizi	2,8	3,3	3,1
servizi domestici			
nd	8,1	7,0	7,8
Totale	3,8	3,0	3,6

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Abbiamo già visto che non esiste differenza tra uomini e donne nella dinamica della distribuzione per fasce di età. Tale conclusione si addice anche per le società di persone ma non altrettanto per le ditte individuali e le società di cooperative. Nel caso delle ditte individuali e delle cooperative, infatti, si può rilevare che il loro numero tende a crescere in modo più pronunciato per gli uomini nelle fasce di età più basse e più alte a differenza di quanto avviene per le donne.

Incrociando invece la distribuzione settoriale con quella per fasce di età, si può osservare che il settore primario è maggiormente presente nelle fasce avanzate di età. Tale fatto è riscontrabile anche nel settore industriale, seppur con minor intensità. Ne consegue che le donne imprenditrici più giovani sono attratte dai settori emergenti, esito dei processi di ristrutturazione agricola e urbanizzazione prima e di deindustrializzazione poi. Le giovanissime imprenditrici sotto i 25 anni sono maggiormente presenti nei servizi alle imprese, nella ristorazione e nei trasporti e comunicazioni. Le colleghe della fascia immediatamente seguente (25-34 anni) sono anch'esse più presenti nella ristorazione e nei servizi di trasporto e comunicazioni, ma anche negli altri servizi e nell'istruzione. Le donne più mature ma ancora

giovani (tra i 35 anni e i 44 anni) sono invece più presenti nella ristorazione e nei servizi di trasporto e comunicazioni, ma anche negli altri servizi e nell'istruzione. Le donne più mature ma ancora giovani (tra i 35 anni e i 44 anni) sono invece più concentrate in termini relativi nella sanità, istruzione, altri servizi, mentre le donne di mezza età non manifestano una particolare predilezione per specifici settori. Come abbiamo già detto, le donne più anziane sono presenti nell'agricoltura e nell'industria, in misura minore nel terziario, che è quindi caratterizzato da un'età media decisamente più bassa.

Tabella 2-12 Variazione 2001-2002 delle persone fisiche suddivise per genere e per natura giuridica dell'impresa in cui operano

		Società di persone	Ditte individuali	Cooperative	Altre forme	Totale
Uomini	<25	-14,1	9,4	-6,9	-14,3	-5,3
	25-34	-5,0	3,9	0,1	-12,9	-0,5
	35-44	2,1	8,4	2,7	3,6	5,2
	45-54	-0,3	2,9	0,5	8,3	1,4
	55-64	4,7	7,3	3,3	15,2	5,9
	>64	9,0	17,7	10,5	28,3	12,6
	nd	-7,8		0,0	0,0	-4,8
	Totale		0,9	6,5	3,2	11,6
Donne	<25	-15,4	5,2	-9,7	-25,0	-10,8
	25-34	-4,3	6,1	1,5	-5,3	-1,0
	35-44	3,7	7,8	9,7	13,3	5,0
	45-54	-1,7	2,3	3,6	4,0	-0,5
	55-64	5,7	6,9	14,9	26,3	6,1
	>64	8,3	9,1	9,2	21,6	8,4
	nd	-3,8	0,0	0,0		-3,8
	Totale		1,2	5,9	6,3	11,8
Totale	<25	-14,6	8,4	-8,0	-18,2	-7,2
	25-34	-4,8	4,4	0,5	-11,0	-0,7
	35-44	2,7	8,3	4,4	5,1	5,2
	45-54	-0,8	2,7	1,0	7,9	0,9
	55-64	5,1	7,2	4,5	16,1	6,0
	>64	8,8	15,9	10,4	27,5	11,3
	nd	-6,0	0,0	0,0	0,0	-4,4
	Totale		1,0	6,4	3,7	11,6

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Tabella 2-13 Donne imprenditrici per fascia d'età e settore di attività dell'impresa in cui operano, 2002

	<25	25-34	35-44	45-54	55-64	>64	nd	Totale
Primario	31	203	337	376	438	363	2	1.750
% riga	1,8	11,6	19,3	21,5	25,0	20,7	0,1	100,0
Manifattura	334	2.205	3.608	3.480	2.990	1.367	7	13.991
% riga	2,4	15,8	25,8	24,9	21,4	9,8	0,1	100,0
costruzioni	112	617	1.016	843	672	344	5	3.609
% riga	3,1	17,1	28,2	23,4	18,6	9,5	0,1	100,0
Commercio	608	4.732	7.384	6.408	5.126	2.412	4	26.674
% riga	2,3	17,7	27,7	24,0	19,2	9,0	0,0	100,0
alberghi e ristoranti	256	1.373	1.841	1.555	1.094	481		6.600
% riga	3,9	20,8	27,9	23,6	16,6	7,3	0,0	100,0
Trasporti e comunicazioni	98	603	705	520	344	176	1	2.447
% riga	4,0	24,6	28,8	21,3	14,1	7,2	0,0	100,0
Intermed. monet. e finanz.	59	464	637	481	381	198	1	2.221
% riga	2,7	20,9	28,7	21,7	17,2	8,9	0,0	100,0
Servizi alle imprese	740	4.390	6.801	5.973	5.333	3.583	36	26.856
% riga	2,8	16,3	25,3	22,2	19,9	13,3	0,1	100,0
pubblica amministrazione		11	7	12	6	3		39
% riga	0,0	28,2	17,9	30,8	15,4	7,7	0,0	100,0
istruzione	12	132	184	145	116	54		643
% riga	1,9	20,5	28,6	22,6	18,0	8,4	0,0	100,0
sanità	27	198	369	240	139	84		1.057
% riga	2,6	18,7	34,9	22,7	13,2	7,9	0,0	100,0
altri servizi	219	2.274	2.808	2.169	1.243	359	1	9.073
% riga	2,4	25,1	30,9	23,9	13,7	4,0	0,0	100,0
servizi domestici			2		1	1		4
% riga	0,0	0,0	50,0	0,0	25,0	25,0	0,0	100,0
nd	42	345	470	339	292	199		1.687
% riga	2,5	20,5	27,9	20,1	17,3	11,8	0,0	100,0
Totale	2.538	17.547	26.169	22.541	18.175	9.624	57	96.651
% riga	2,6	18,2	27,1	23,3	18,8	10,0	0,1	100,0

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Tabella 2-14 Variazioni 2001-2002 delle persone fisiche suddivise per genere e per macrosettore di attività dell'impresa in cui operano

		<25	25-34	35-44	45-54	55-64	>64	nd	Totale	
Uomini	primario	-16,4	-21,5	-5,0	-1,4	0,8	3,3	0,0	-4,3	
	manifattura	-14,5	-5,2	2,6	-1,3	3,9	12,8	-7,1	1,2	
	costruzioni	-2,6	4,8	10,6	4,6	8,9	20,7	-4,3	7,6	
	commercio	2,5	0,8	4,4	1,1	5,7	13,4	0,0	3,9	
	alberghi e ristoranti	-4,7	0,2	5,3	4,4	8,1	11,7	0,0	4,5	
	trasporti e comunicazioni	-3,3	-0,1	7,1	4,5	6,1	18,2	0,0	5,3	
	intermed monetaria e finanziaria	-11,0	4,8	3,9	3,5		10,1	-33,3	4,9	
	Servizi alle imprese	-5,4	-1,3	4,7	0,8	6,7	9,1	-5,0	3,4	
	pubblica amminis.	-100,0	0,0	3,4	0,0	-5,9	16,7		-1,1	
	Istruzione	17,6	-1,8	8,5	2,3	4,9	11,1		4,9	
	Sanità	-45,8	-10,4	4,7	7,4	7,7	13,9		3,0	
	altri servizi	-17,8	-4,2	5,9	0,8	5,3	14,5		2,8	
	servizi domestici									
	Nd	-5,6	-1,5	3,7	-0,3	14,5	38,8			8,1
Totale	-5,2	-0,4	5,3	1,6	6,1	12,8	-4,5	3,9		
Donne	Primario	-3,1	-23,4	-29,8	-37,5	-34,0	-12,7	0,0	-28,9	
	Manifattura	-15,7	-0,8	5,1	-1,5	7,4	9,4	0,0	2,7	
	Costruzioni	-8,2	-3,7	3,3	1,8	10,3	8,5	0,0	2,9	
	Commercio	-6,7	0,3	6,2	1,2	7,7	10,8	0,0	4,2	
	alberghi e ristoranti	-8,2	4,0	7,2	2,8	11,0	11,1		5,6	
	trasporti e comunicazioni	-7,5	4,3	11,2	9,9	3,0	22,2	0,0	7,8	
	intermed. monetaria e finanziaria	3,5	-0,2	9,6	1,7	4,4	17,2	0,0	5,2	
	Servizi alle imprese	-10,1	-1,4	5,0	-0,3	7,2	7,1	-5,3	2,9	
	pubblica amministr.									
	Istruzione	-29,4	11,9	14,3	3,6	9,4	20,0		9,5	
	Sanità	-22,9	3,7	7,9	2,1	17,8	6,3		5,7	
	altri servizi	-16,7	-2,3	6,6	1,7	11,5	16,6		3,3	
	servizi domestici									
	Nd	-22,2	-5,5	11,6	8,0	15,4	17,1		7,0	
Totale	-10,5	-0,7	5,4	-0,2	6,4	8,7	-3,4	2,9		
Totale	Primario	-14,1	-21,9	-11,7	-12,9	-11,4	-0,6		-11,2	
	Manifattura	-14,8	-4,1	3,2	-1,4	4,7	11,9		1,6	
	Costruzioni	-3,3	4,2	10,0	4,3	9,0	18,7		7,3	
	Commercio	-0,5	0,7	4,9	1,1	6,2	12,6		4,0	
	alberghi e ristoranti	-6,1	1,5	6,0	3,8	9,1	11,5		4,9	
	trasporti e comunicazioni	-4,5	0,6	7,6	5,1	5,7	18,8		5,6	
	intermed. monetaria e finanziaria	-6,7	3,4	5,3	3,0	7,3	12,1		5,0	
	Servizi alle imprese	-7,4	-1,3	4,8	0,4	6,9	8,4		3,3	
	pubblica amminis	-100,0	0,0	-2,6	3,0	0,0	11,1		-0,8	
	Istruzione	-5,9	3,9	10,7	2,8	6,4	13,7		6,6	
	Sanità	-32,2	-4,6	5,9	5,3	11,2	10,7		4,0	
	altri servizi	-17,1	-3,1	6,3	1,2	7,6	15,1		3,1	
	servizi domestici									
	Nd	-12,7	-2,9	6,3	2,2	14,8	32,6		7,8	
Totale	-7,0	-0,5	5,3	1,1	6,2	11,5		3,7		

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

La presenza femminile nell'attività imprenditoriale, per quanto riguarda le società di persone (dove si può cogliere meglio la differenza di genere), è una presenza qualificata e rilevante. Tuttavia, non si può affermare che si collochi sullo stesso livello qualitativo di quella maschile, seppur siano presenti degli elementi che vanno nella direzione di ridurre il divario di genere ancora esistente.

Tabella 2-15 Settori con più elevata presenza femminile, con maggior crescita, distribuzione e dinamica per fasce di età

%	Δ	% età	Δ età
Servizi avanzati (27,8%)	Istruzione (+ 9,5%)	Classe 35-44 (27,1%)	Classe 55-64 (+ 8,7%)
Servizi avanzati (27,8%)	Istruzione (+ 9,5%)	Servizi alle imprese (>64)	Trasporti e comunicazione (>64)
Commercio dettaglio (27,6%)	Trasporti comunicazioni (7,8%)	Servizi alle imprese (55-64)	Istruzione (> 64)
Manifatturiero (14,8%)	Alberghi, Ristorazione (+ 5,6%)	Trasporti e comunicazioni (35-44)	Sanità (55-64)
Altri servizi (9,8%)	Commercio dettaglio (+4,2%)	Altri servizi (35-44)	Altri servizi (>64)
	Sanità (+ 3,3%)	Commercio (55-64)	Istruzione (35-44)
	Manifatturiero (+ 2,3%)	Commercio (35-44)	Trasporti e Comunicazioni (35-44)

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Nella tabella 2-15 abbiamo un quadro riassuntivo della tipologia imprenditoriale femminile sulla base dei dati settoriale e per fasce di età. La presenza femminile è maggiormente concentrata nei servizi alle imprese e nel piccolo commercio, si è recentemente espansa nell'istruzione e nel comparto dei trasporti e della comunicazione, è caratterizzata da un maggior presenza nella classe di età da 35 a 44 anni, ma la sua età media si sta innalzando, dal momento che la classe di età con maggior crescita è stata quella tra i 55 e i 64 anni di età. I settori merceologici con la maggior presenza femminile a seconda della fascia di età sono i servizi alle imprese nelle due fasce di età più elevate, mentre quelli che hanno visto la dinamica più rilevante sono stati i trasporti e comunicazioni e l'istruzione sempre nella fascia di età >64 anni.

Elementi di sintesi

- Tra le società di persone, le donne sono il 28,3% del totale, per un numero pari a 87.390, con un incremento del 3% rispetto all'anno precedente (inferiore a quello totale)
- Le donne che hanno un'unica carica sono il 94,7%, contro il 93,4% degli uomini
- Le donne con una sola carica detengono nel 97% dei casi cariche di proprietà. Più aumenta il numero delle cariche possedute, più aumentano gli incarichi di amministrazione e di presidenza. Rispetto agli uomini, le donne detengono una quota minore di cariche di "prestigio"
- La classe di età più diffusa è quella compresa tra i 35 anni e i 44 anni e tra i 45 e i 54 anni (per un totale superiore al 50%). La distribuzione per età è uguale a quella maschile
- La tipologia giuridica più utilizzata dagli uomini è la ditta individuale, tra le donne è la società di persone. Laddove operano rispondendo personalmente con i propri beni, le donne tendono a preferire la condivisione delle responsabilità e quindi più spesso degli uomini ricorrono a forme societarie piuttosto che ad attività individuali. Lo stesso dato è riscontrabile anche a livello lombardo
- I comparti preferiti dalle donne sono i servizi alle imprese (27,8%), il commercio al dettaglio (27,6%), il settore manifatturiero (14,8%). Quelli più in crescita sono l'istruzione (+9,8%), i trasporti e le comunicazioni (+7,8%), la ristorazione e il turismo (+5,6%). In genere la distribuzione settoriale delle imprese femminili risulta più concentrata di quella maschile, indice di una specializzazione di genere verso attività più terziarie di consumo sociale che produttive in senso stretto

3 L'attività imprenditoriale femminile nelle società di capitale

Nelle società di capitale, l'analisi del ruolo femminile nell'attività imprenditoriale risulta maggiormente complessa a causa della difficoltà di attribuzione effettiva delle quote di proprietà. Anche laddove la partecipazione azionaria può essere analizzata in dettaglio per genere, non sempre ad una proprietà del capitale d'impresa corrisponde un'effettiva attività imprenditoriale in prima persona. Al riguardo, basti pensare alle imprese di tipo familiare, nelle quale il capitale di impresa viene attribuito ai diversi membri della famiglia stessa, anche se tali membri non prestano effettiva attività d'impresa. Tuttavia, è ragionevole ipotizzare che tale situazione sia maggiormente diffusa nelle società di persone o in quelle più piccole e meno organizzate che in quelle di capitale. Anche se, comunque, è necessario tener conto della possibile distorsione che ne deriva, tesa a sopravvalutare il ruolo femminile. E' infatti più frequente l'attribuzione di facciata di quote di proprietà alle donne senza che a ciò corrisponda un'effettiva partecipazione alla gestione d'impresa, per la tradizionale ripartizione dei ruoli che vede nell'uomo il vero imprenditore e nella donna (moglie o membro familiare) un prestatore, utile ad usufruire di agevolazioni fiscali o di rischio.

Sulla base dei dati Infocamere, è possibile distinguere il genere delle persone che possiedono almeno una quota sociale nelle società di capitale, con sede a Milano, e l'ammontare medio di tale quota, espresso in euro. Tale dato è riferito a quasi il 90% delle società di capitale e risulta, pertanto, assai significativo.

Tabella 3-1 Numero di persone (fisiche e giuridiche) che possiedono almeno una quota sociale nelle società di capitale, 2002

	N° persone	Peso % sul tot.valido	Totale quote associate*	Media delle quote associate*
Uomini	95.625	58,3	15.475.188 (29,2%)	162
Donne	48.372	29,8	7.036.908 (13,3%)	145
Imprese	19.503	11,9	30.417.450 (57,5%)	1.560
Totale	163.500	100,0	52.929.546 (100,0%)	324

* Valori espressi in migliaia di euro

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Delle 163.500 persone fisiche e giuridiche che detengono una quota sociale a Milano al 31 dicembre 2002, il 58% sono uomini, pari a 95.625 unità, quasi il 30% donne (48.372) e quasi il 12% sono imprese non imputabili a qualche distinzione di genere (19.503). L'ammontare del capitale sociale è di quasi 53 miliardi di euro, distribuito per il 57,5% alle imprese, il 29,2% alle persone fisiche maschili ed il restante 13,3% a quelle femminili. Ne consegue un valore medio di 1.560 euro per impresa, quasi 10 volte superiore a 162 euro per persona maschile, a sua volta superiore del 12% a quello femminile (145 euro).

Tra le società di capitale emerge una netta gerarchia: il peso qualitativamente superiore nell'attività imprenditoriale, se misurato in termini di capitale sociale gestito, è quello che fa capo ad imprese già esistenti, ovvero a imprese partecipate da altre imprese, mentre gli uo-

mini gestiscono solo un terzo del totale e le donne poco più del 10%, pur essendo il 30% del numero totale.

Tabella 3-2 Variazione 2001-2002 del numero di persone (fisiche e giuridiche) che possiedono almeno una quota sociale nelle società di capitale

* Valori espressi in migliaia di euro

	N° persone	Totale quote associate*	Media delle quote associate*
Uomini	1,9	0,0	-1,9
Donne	0,9	-0,6	-1,4
Imprese	2,1	-3,9	-5,8
TOTALE	1,6	-2,3	-3,9

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Analizzando le variazioni nel corso del 2002 si può osservare che tra le persone fisiche e giuridiche sono le imprese e gli uomini a evidenziare il maggior incremento: rispettivamente, +2,1% e +1,9%, contro il +0,9% delle donne. Tale dinamica, però, si modifica sostanzialmente se si osservano gli andamenti relativi alle quote sociali possedute e medie. In generale, si registra un decremento del 2,3%, quindi una sorta di decapitalizzazione (che, in termini reali, supera il 5%), che risulta facilmente spiegabile alla luce dell'andamento negativo dei mercati finanziari e, in particolare, delle quotazioni borsistiche. In particolare, tale decremento risulta particolarmente marcato nelle imprese (-3,9%) e più contenuto nel caso delle donne (-0,6%). Stazionario invece il numero degli uomini. Dai dati sul valore medio del capitale posseduto, si osserva invece che sono le donne ad aver subito in media la contrazione minore (-1,4%) contro il -1,9% degli uomini e il -5,8% delle imprese. Ne consegue che il divario medio tra uomini e donne, pur nella congiuntura negativa, è diminuito, mentre è aumentato quello relativo al numero dei gestori del capitale sociale. In altre parole, chi (tra impresa, uomo o donna) detiene quote sociali in media più elevate, vede diminuire, in fase recessiva, il valore di tale quote. E' probabile che tale scostamento aumenti, invece, in un contesto espansivo.

Per meglio comprendere l'effettiva attività imprenditoriale, può essere interessante vedere come gli uomini, le donne e le imprese si distribuiscono per numero di imprese in cui possiedono quote sociali. Dalla tabella 3.3, si può osservare che la quota di donne che possiedono una quote sociali in un'unica impresa rappresentano l'85,2% del totale, percentuale che raggiunge il 96,2% se si considerano anche le donne che possiedono una quota sociale in due imprese (11%). Per gli uomini i dati rispettivi sono l'81% e il 94,1%, percentuale che risulta minore con riferimento alle imprese.

Tabella 3-3 Numero di persone (fisiche e giuridiche) per numero di imprese in cui si possiedono quote sociali nel 2002

	Uomini	% col.	Donne	% col.	Imprese	% col.	Totale	% col.
1	77.490	81,0	41.224	85,2	15.270	78,3	133.057	81,9
2	12.519	13,1	5.303	11,0	2.521	12,9	20.829	12,4
3	3.509	3,7	1.253	2,6	778	4,0	5.790	3,4
4	1.136	1,2	316	0,7	331	1,8	1.986	1,1
5	483	0,5	150	0,3	183	0,9	908	0,5
>5	488	0,5	126	0,3	420	2,1	1.131	0,6
Totale	95.625	100,0	48.372	100,0	19.503	100,0	163.700	100,0

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

La “multiproprietà” nel possesso delle quote sociali di più imprese è aumentata nel corso degli ultimi anni, probabilmente come esito di una politica di diversificazione del portafoglio con il fine di minimizzare i rischi connessi ad una congiuntura poco felice. In particolare, il numero di coloro che detengono 5 e più di 5 partecipazioni in diverse società è aumentato rispettivamente del 7,3% e del 3,0%. Nel caso di 5 partecipazioni, l'incremento delle donne è stato dell'11,7%, ma a fronte di un calo del 6,7% per le partecipazioni in più di 5 società di capitale.

Tabella 3-4 Variazione nel numero di persone (fisiche e giuridiche) per numero di imprese in cui si possiedono quote sociali nel 2002

	Uomini	Donne	Imprese	Totale
1	1,8	1,1	2,1	1,7
2	2,4	-1,2	2,5	1,6
3	1,7	1,3	1,3	2,0
4	3,7	2,1	-3,4	2,2
5	4,1	5,2	5,0	4,6
>5	5,9	-4,7	2,9	3,2
Totale	1,9	0,9	2,1	1,7

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Analizzando la distribuzione delle persone fisiche e giuridiche non solo per numero di imprese in cui si possiedono quote sociali, ma anche per numero delle sole quote sociali possedute la situazione non si modifica di molto. La quota di donne con una sola quota sociale risulta superiore a quella maschile (84,4% contro 80,4%), in leggero aumento rispetto al dato del 2001.

Tabella 3-5 Numero di persone (fisiche e giuridiche) per numero di imprese in cui si possiedono quote sociali nel 2002

	Uomini	% col.	Donne	% col.	Imprese	% col.	Totale	% col.
1	76.889	80,4	40.814	84,4	15.189	77,9	133.057	81,3
2	12.765	13,3	5.462	11,3	2.577	13,2	20.829	12,7
3	3.640	3,8	1.362	2,8	781	4,0	5.790	3,5
4	1.256	1,3	390	0,8	338	1,7	1.986	1,2
5	537	0,6	181	0,4	189	1,0	908	0,6
>5	538	0,6	163	0,3	429	2,2	1.131	0,7
Totale	95.625	100,0	48.372	100,0	19.503	100,0	163.700	100,0

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

L'ammontare medio della quota sociale detenuta dalle donne che operano in una sola impresa risulta pari nel 2002 a 111.000 euro, con un decremento dell'1,4% rispetto al 2001, un decremento che risulta superiore a quello relativo al valore medio (pari nel 2002 a 344.000 euro) delle quote sociali detenute in più imprese (-0,6%) (cfr. tabella 3-6).

Tabella 3-6 Variazioni 2001-2002 delle donne con quote di proprietà per numero di quote possedute e imprese in cui operano, 2002 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	valori assoluti				variazioni % 2001-2002			
	Numero Donne	Numero di quote possedute	Ammontare delle quote possedute*	Ammontare medio delle quote possedute*	Numero Donne	Numero di quote possedute	Ammontare delle quote possedute*	Ammontare medio delle quote possedute*
Donne con quote in una sola impresa	41.224	41.691	4.577.100	111	1,1	1,1	-0,3	-1,4
Donne con quote in più imprese	7.148	17.872	2.459.808	344	-0,5	-0,2	-1,0	-0,6
Totale	48.372	59.563	7.036.908	145	0,9	0,7	-0,6	-1,4

* Valori espressi in migliaia di euro

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Se confrontiamo tali dati con quelli relativi ai soli uomini, notiamo che nel 2002 l'ammontare medio delle quote possedute in una sola impresa risulta inferiore (pari a 102.600 euro), mentre risulta superiore il valore medio riferito agli uomini che detengono quote in più imprese (414.700 euro). In entrambi i casi, tuttavia, si registra un decremento superiore (rispettivamente -2,1% e -2,2%) a quello fatto registrare dalle donne.

Si tratta di un dato interessante e nuovo. Le donne che detengono quote in una sola impresa detengono un valore che risulta in media superiore dell'8,2% a quello relativo agli uomini, e, soprattutto, tale percentuale risulta crescente nel corso dell'anno (era il 7,4% nel 2001). Opposta è invece la situazione nel caso di quote detenute in più di un'impresa. In questo caso, infatti la quota media degli uomini risulta superiore a quella delle donne del 20,3%. Tale differenza, tuttavia tende a diminuire rispetto al 2001 (era del 22,5%). Ne con-

segue che la supremazia maschile nel valore medio totale delle quote possedute è conseguenza del fatto che la percentuale degli uomini che detengono quote sociale in più di un'impresa risulta superiore a quella femminile.

La distribuzione delle donne "proprietarie" per fascia di età mostra una maggior concentrazione nelle fasce mediane (tra i 35 e i 54 anni, per un totale del 47,2%), senza nessuna distinzione tra mono-proprietari e multi-proprietari. E' un dato che mostra per le società di capitale un'età media inferiore a quella registrata dalle società di persone. Occorre però notare che la quota delle donne più giovani è molto limitata, più di quanto registrato nelle società di persone. Interessante invece risulta l'analisi del trend nel 2002. Il maggior incremento è quello delle fasce giovanili, in particolare sotto i 25 anni (+12,7%). Tale risultato è in parte spiegabile anche dal basso livello di partenza che enfatizza in misura maggiore qualsiasi scostamento in positivo. E' da notare comunque l'esistenza di una dinamica negativamente correlata con l'aumentare delle età, soprattutto per le donne che hanno una quota in una sola impresa (cfr. tabella 3-7).

Tabella 3-7 Donne con quote di proprietà per fasce di età

	2002						variazioni % 2001-2002		
	Donne con quote in una sola impresa	% colonna	Donne con quote in più imprese	% colonna	Totale	% colonna	Donne con quote in una sola impresa	Donne con quote in più imprese	Totale
<25	1.232	3,0	102	1,4	1.334	2,8	12,7	12,1	12,7
25-34	7.434	18,0	1.049	14,7	8.483	17,5	4,9	1,4	4,5
35-44	10.170	24,7	1.714	24,0	11.884	24,6	1,7	2,1	1,8
45-54	9.271	22,5	1.674	23,4	10.945	22,6	0,2	-2,1	-0,2
55-64	7.961	19,3	1.648	23,1	9.609	19,9	-1,7	-1,3	-1,6
>64	5.156	12,5	961	13,4	6.117	12,6	-1,7	-3,5	-2,0
Totale	41.224	100,0	7.148	100,0	48.372	100,0	1,1	-0,5	0,9

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Tabella 3-8 Donne con quote di proprietà per fasce di età (% di riga)

	2001			2002		
	Donne con quote in una sola impresa	Donne con quote in più imprese	Totale	Donne con quote in una sola impresa	Donne con quote in più imprese	Totale
<25	88,5	9,9	100,0	91,7	8,3	100,0
25-34	83,4	14,8	100,0	85,9	14,1	100,0
35-44	78,9	18,6	100,0	81,5	18,5	100,0
45-54	77,0	20,8	100,0	79,9	20,1	100,0
55-64	75,0	22,9	100,0	77,4	22,6	100,0
>64	78,2	20,0	100,0	79,7	20,3	100,0
Totale	78,6	19,3	100,0	81,0	19,0	100,0

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Considerando la distribuzione delle fasce di età a seconda del numero di imprese in cui si possiede almeno una quota sociale, si osserva l'esistenza di una correlazione positiva tra l'incremento della fascia età e l'aumento del numero di donne che possiedono quote di proprietà in più impresa. Queste ultime passano dall'8,3% per chi ha meno di 25 anni al 22,6% per la fascia di età compresa tra i 55 e 64 anni. Tale correlazione si arresta per la classe di età superiore ai 65 anni (età pensionabile).

Tale andamento è simile a quello fatto rilevare dai dati maschili anche se tra gli uomini le percentuali di chi possiede quote in più società risulta inferiore.

Elementi di sintesi

- Tra le società di capitale, le donne rappresentano il 29,8% del totale, di poco superiore al dato relativo alle società non di capitale
- Il peso delle quote detenute da donne scende però al 13,3% del totale, contro il 29,2% detenuto dagli uomini e oltre il 57% da altre imprese. La quota di capitale medio delle donne è pari a 145.000 euro, inferiore al valore medio maschile (162.000 euro)
- Il numero delle donne che possiedono almeno una quota sociale è aumentato lievemente nel periodo 2001-2002: +0,9%. Un aumento comunque inferiore a quello maschile (+1,9%) e a quello delle imprese (+2,1%). Di converso, in un anno di crisi finanziaria, il valore medio delle quote di capitale è mediamente diminuito (-3,9%), ma per le donne meno che proporzionalmente (-1,4%, contro il -1,9% degli uomini e il -5,8% delle imprese)
- L'85,2% delle donne ha una quota sociale in un'unica impresa, contro l'81,0% degli uomini

4 Il grado di femminilità nell'imprenditoria milanese secondo i dati sulle imprese

Fino ad ora abbiamo considerato la presenza femminile nelle società di persone e nelle società di capitale, con riferimento essenzialmente alle cariche e alle quote sociali detenute, alla distribuzione per fascia di età e, per le sole società di persone, al settore di appartenenza. In questo ultimo paragrafo cercheremo di fornire un quadro più generale con riferimento a tutte le tipologie giuridiche.

La tabella 4-1 mostra la distribuzione di tutte le imprese attive nella Provincia di Milano al 31 dicembre 2002 suddivise per tipologia giuridica. Le ditte individuali, come era lecito attendersi, costituiscono la parte del leone, quasi il 50% del totale imprese. Di converso il peso delle cooperative è di fatto quasi nullo (l'1,6% del totale). Il restante 50% è suddiviso più o meno in parti uguali tra società di persone e società di capitale, con una leggera prevalenza di quest'ultime. Il fatto che più di un quarto del numero totale delle imprese sia una società di capitale evidenzia come Milano sia all'avanguardia rispetto alla regione Lombardia e al resto d'Italia, per le quali tale percentuale è assai più bassa.

Tabella 4-1 Numero di imprese attive e cessate al 31 dicembre 2002

	Attive	% col.	Cessate	% col.	Totale	% col.
Società di capitale	77.605	25,2	4.136	27,1	81.741	25,3
% riga	94,9		5,1		100,0	
Società di persone	71.920	23,3	3.571	23,4	75.491	23,3
% riga	95,3		4,7		100,0	
Ditte individuali	151.937	49,3	7.125	46,6	159.062	49,2
% riga	95,5		4,5		100,0	
Cooperative	4.871	1,6	357	2,3	5.228	1,6
% riga	93,2		6,8		100,0	
Altre forme	1.763	0,6	86	0,6	1.849	0,6
% riga	95,3		4,7		100,0	
Totale	308.096	100,0	15.275	100,0	323.371	100,0
% riga	95,3		4,7		100,0	

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Nel corso dell'ultimo anno, come si evince dall'analisi del numero delle imprese cessate, le società di capitale e le cooperative sono le due tipologie di impresa che più hanno sofferto della congiuntura economica non positiva.

La tabella 4-1 non dice nulla sulla differenza di genere. Per cogliere questo aspetto è necessario calcolare il **grado di femminilità/mascolinità** delle imprese attive. Per grado di femminilità/mascolinità si intende la quota di proprietà o la percentuale di cariche detenuta dalle donne. A differenza di quanto fatto per le tabelle dei paragrafi precedenti, il riferimento è all'impresa e non alla persona fisica e giuridica. A tal fine si è suddiviso il grado di femminilità/mascolinità in sei livelli secondo i seguenti parametri relativi alla percentuale di cariche o quote sociali detenute dalle donne all'interno dell'impresa in oggetto, tra cui si è considerato il criterio della legge 215/92.⁵

Livello 1a: → 100% donne

Livello 2a: → % di donne compreso tra % L. 215 (per le donne) e 100% (imprese a larga maggioranza femminile)

Livello 3a: → % di donne compreso tra % L. 215 (per le donne) e 50% (imprese a maggioranza femminile)

Livello 4a: → % di donne pari al 50%

Livello 5a: → % di donne compreso tra 50% e % L. 215 (per gli altri) (imprese a minoranza femminile o imprese a maggioranza maschile se si escludono le imprese partecipate da imprese)

Livello 6a: → % di donne compreso tra 0% e % L. 215 (per gli altri) (imprese a larga minoranza femminile o imprese a larga maggioranza maschile se si escludono le imprese partecipate da imprese)

Livello 7a: → 0% donne (100% uomini se si escludono le imprese partecipate da imprese)

⁵ La Legge 215/92 "Azioni positive per l'imprenditorialità femminile" è volta ad agevolare la creazione di nuove imprese femminili o a migliorare le iniziative esistenti. La definizione di impresa femminile per la legge 215/92 fissa dei parametri precisi, ovvero un'impresa è considerata femminile se:

- a) è donna la titolare di una ditta individuale;
- b) le società cooperative e quelle di persone sono costituite per almeno il 60% da cariche femminili;
- c) almeno i 2/3 delle quote delle società di capitale sono possedute da donne e gli organi di amministrazione devono essere costituiti da donne per almeno i due terzi.

Quest'ultima condizione è stata semplificata e resa meno restrittiva perché rendeva eccessivamente complessa l'elaborazione dei dati e aumentava il numero dei dati non definiti.

Tale classificazione viene costruita in base alle quote o alle cariche possedute da donne. Pertanto non è possibile affermare che la percentuale rimanente (ovvero che “non è donna”) appartenga necessariamente a uomini. Ad esempio: se le donne in un’impresa possiedono il 40% delle cariche non è affatto detto che il restante 60% sia tutto in mano ad uomini. Questo avviene perché all’interno del file di dati sono presenti sia record in cui non compare il codice fiscale di chi possiede la carica sia casi in cui a detenere la quota o la carica è un’impresa.

La distribuzione su sei livelli del grado di femminilità/mascolinità può essere sostituita da una seconda classificazione più semplice, costruita a partire da quella precedente ma articolata in tre differenti livelli:

Livello 1b: → % di quote o di cariche femminili >50% (imprese a maggioranza femminile)

Livello 2b: → % di quote o di cariche femminili =50%

Livello 3b: → % di quote o di cariche femminili <50% (imprese a minoranza femminile o a maggioranza maschile se si escludono le imprese partecipate)

Ovviamente entrambe le classificazioni valgono, in modo simmetrico, per il calcolo del grado di mascolinità delle imprese.

Definiamo, inoltre, **tasso di femminilità puro** il rapporto tra il numero delle imprese che presentano un grado di femminilità al 100% (livello 1a) e il numero delle imprese che presentano un grado di femminilità nullo (livello 7a). Definiamo, invece, **tasso di femminilità spurio** il rapporto tra il numero delle imprese con una presenza femminile superiore al 50% (livello 1b) e il numero di imprese con una presenza femminile inferiore al 50% (livello 3b).

Infine, occorre ricordare che, soprattutto per le società di capitale, il grado di femminilità e di mascolinità può essere inficiato dal fatto che parte delle quote sociali sono detenute da altre imprese e non sono attribuibili a donne o a uomini. In tal caso, è possibile prevedere un’ulteriore classificazione a seconda che l’impresa risulti o meno partecipata da altre imprese⁶.

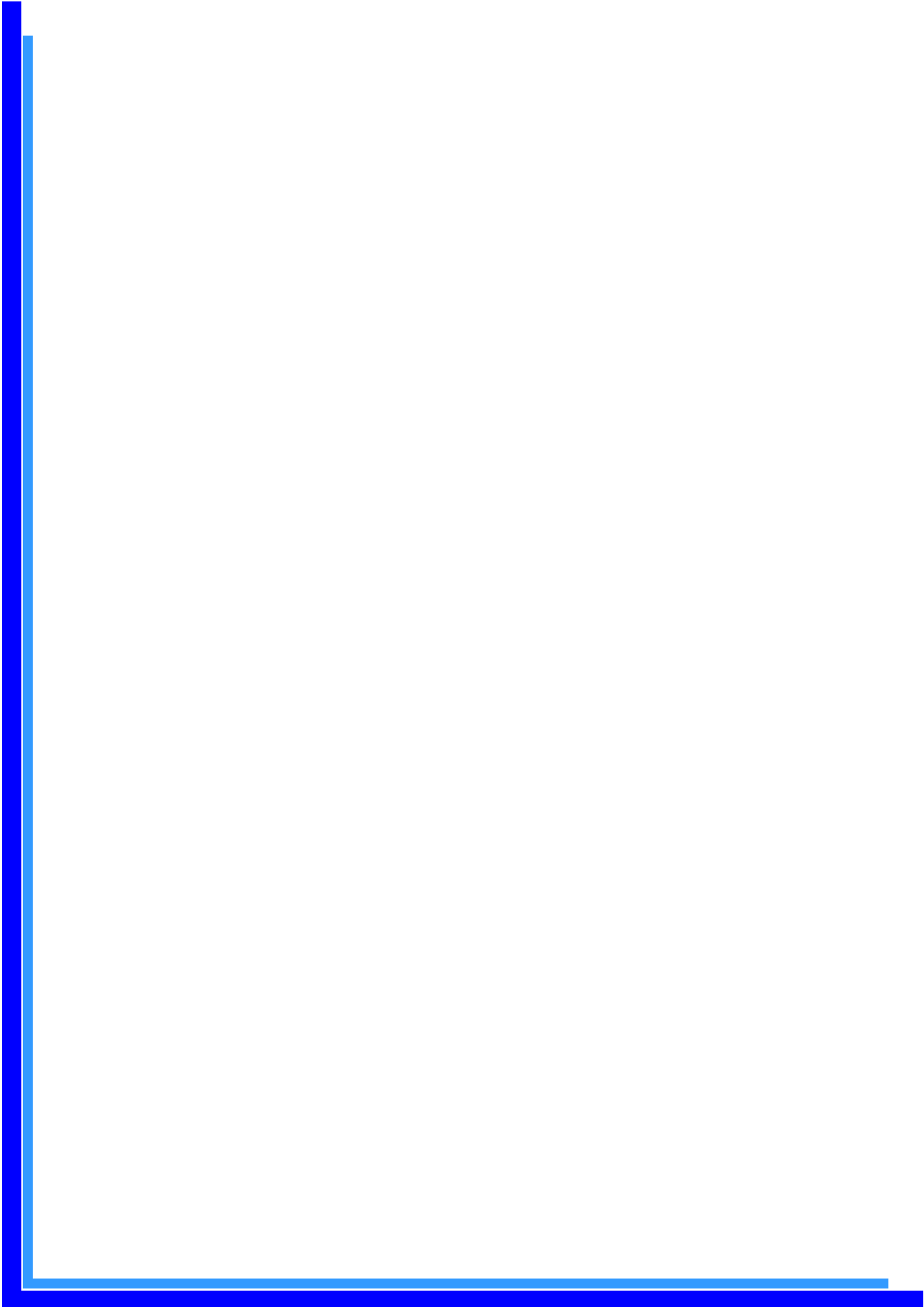
Livello 1c: → completamente partecipata

Livello 2c: → partecipata da imprese in una % $\geq 50\%$

Livello 3c: → partecipata sino al 50%

Livello 4c: → non partecipata

⁶ Tale classificazione potrebbe essere estesa successivamente anche alle imprese di natura giuridica diversa da quella di capitale, anche in queste si è notato che alcune cariche appartengono ad imprese.



4.1 Peso dell'impresa femminile e contributo all'occupazione

Le tabelle da 4-2 a 4-6 mostrano i dati relativi al grado di femminilità (nelle due classificazioni presentate) rispettivamente per le imprese totali, disaggregate nelle due categorie “di capitale” e “non di capitale”, incrociate con il grado di partecipazione.

Tabella 4-2 Imprese attive al 31 dicembre 2002 per livello di presenze femminili all'interno dell'impresa

	Non partecip.	% di colonna tot. partecip.	Partecip. meno del 50%	Partecip. al 50%	Partecip. tra il 50% e il 100%	Completa. Partecip.	Totale partecip.	% di colonna tot. partecip.	nd	Totale	Totale %
100% uomini	166.364	59,9	1.626	550	4.620	6.473	13.269	76,6		179.633	58,3
Larga maggioranza maschile	22.547	8,1	934	183	1.997		3.114	18,0		25.661	8,3
Maggioranza maschile	4.546	1,6	296	19	117		432	2,5		4.978	1,6
50-50	32.979	11,9	40	120			160	0,9		33.139	10,8
Maggioranza femminile	2.221	0,8	148				148	0,9		2.369	0,8
Larga maggioranza femminile	9.362	3,4	191				191	1,1		9.553	3,1
100% donne	39.661	14,3					0	0,0		39.661	12,9
Totale	277.680	100,0	3.235	872	6.734	6.473	17.314	100,0		294.994	95,7
nd	0	0,0	0	0	0	0	0	0,0	13.102	13.102	4,3
Totale imprese	277.680	100,0	3.235	872	6.734	6.473	17.314	100,0	13.102	308.096	100,0
% di riga sul Tot. Imprese	90,1		1,0	0,3	2,2	2,1	5,6	0,0	4,3	100,0	
Tasso di femminilità puro	0,238									0,221	
Tasso di femminilità spurio	0,265									0,245	

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Nella tabella 4-2, le imprese femminili al 100% sono il 14,3% tra quelle non partecipate. Quelle a maggioranza femminile sono complessivamente (partecipate e non partecipate) il 16,8%. Di converso le imprese al 100% maschili sono il 59,9% delle imprese non partecipate. Il *tasso di femminilità puro* risulta per le non partecipate pari a 0,238, quello *spurio* pari a 0,265, superiore al dato relativo al totale delle imprese (non partecipate più partecipate).

Tabella 4-3 Società diverse da quelle di capitale attive al 31 dicembre 2002 per livello di presenze femminili all'interno dell'impresa

	Non partecipata	Partecipata meno del 50%	Partecipata al 50%	Completamente partecipata	nd	Totale	%col.
0% donne	149.787	2	6	16	0	149.811	65,4
Larga minoranza femminile	9.756	0	0	0	0	9.756	4,3
Minoranza femminile	129	0	0	0	0	129	0,1
50% donne	27.316	1	4	0	0	27.321	11,9
Maggioranza femminile	75	0	0	0	0	75	0,0
Larga maggioranza femminile	5.150	1	0	0	0	5.151	2,2
100% donne	36.850	0	0	0	0	36.850	16,1
Totale	229.063	4	10	16	0	229.093	100,0
Tasso di femminilità puro	0,246	-	-	-	-	0,246	-

Al totale manca un'impresa perché non è stato possibile determinare il genere dei proprietari delle cariche

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Tabella 4-4 Società diverse da quelle di capitale attive al 31 dicembre 2002 per livello di presenze femminili all'interno dell'impresa

	Non partecipata	Partecipata meno del 50%	Partecipata al 50%	Completamente partecipata	nd	Totale	% col
% di quote o cariche di donne inferiore al 50%	159.672	2	6	16	0	159.696	69,7
% di quote o cariche di donne pari al 50%	27.316	1	4	0	0	27.321	11,9
% di quote o cariche di donne superiore al 50%	42.075	1	0	0	0	42.076	18,4
Totale	229.063	4	10	16	0	229.093	100,0
Tasso di femminilità spurio	0,263	-	-	-	-	0,263	
Nd		0	0	0	1.398	1.398	

Al totale manca un'impresa perché non è stato possibile determinare il genere dei proprietari delle cariche

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Osservando la tabella 4-2 e le seguenti, si nota immediatamente che quasi la totalità delle imprese sono non partecipate (come era lecito attendersi). Dalla tabella 4-3, relativa alle imprese non di capitale, il 16,1% delle imprese attive sono costituite al 100% da donne, mentre, di converso, il 65,4% da soli uomini. Di conseguenza il *tasso di femminilità puro* risulta essere pari a 0,246, vale a dire per ogni impresa di sole donne ne esistono quattro di soli uomini. Il *tasso di femminilità spurio* risulta invece pari a leggermente superiore (ma non di molto), pari a 0,263. La differenza limitata tra i due tassi dipende dal fatto che più dei due terzi delle imprese non di capitale sono caratterizzate dalla totale assenza di partecipazione femminile. Tuttavia, tale dato non si discosta di molto da quello relativo al genere delle persone fisiche e/o giuridiche che detengono una proprietà di impresa: ritornando infatti alla tabella

2-1, il numero di uomini proprietari era pari al 71,8%, mentre le donne proprietarie rappresentavano il 28,2% del totale. Ne consegue che, sia che si osservi il genere della titolarità oppure la partecipazione di genere all'impresa, il peso femminile è mediamente intorno al 30%.

Tabella 4-5 Società di capitale attive al 31 dicembre 2002 per livello di presenze femminili all'interno dell'impresa

	non partecipata	partecipata meno del 50%	partecipata al 50%	partecipata tra il 50% e il 100%	completamente partecipata	nd	Totale	% col.
0 donne	17.141	1.854	583	4.845	6.457	0	30.880	45,7
% riga	55,5	6,0	1,9	15,7	20,9		100,0	
Larga minoranza femminile	13.154	984	184	2.027	0	0	16.349	24,2
Minoranza femminile	4.456	302	19	117	0	0	4.894	7,2
50% donne	5.676	39	116	0	0	0	5.831	8,6
Maggioranza femminile	2.154	149	0	0	0	0	2.303	3,4
Larga maggioranza femminile	4.226	191	0	0	0	0	4.417	6,5
100% donne	2.811	0	0	0	0	0	2.811	4,2
Totale	49.674	3.519	904	7.005	6.478	0	67.579	100,0
% riga	73,5	5,2	1,3	10,4	9,6		100,0	
Nd	0	0	0	0	0		0	
Totale società di capitale	49.674	3.519	904	7.005	6.478	10.026	77.605	
Tasso di femminilità puro	0,164							
% riga	64,0	4,5	1,2	9,0	8,3		100,0	

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Le tabelle 4-5 e 4-6 ci forniscono le stesse indicazioni, relative però alle società di capitale. In primo luogo, si può osservare che il 64% delle società di capitale non sono partecipate da altre società e che 17,3% (cioè più di un terzo) è partecipata per una quota superiore al 50% del capitale sociale.

La quota di imprese con una presenza femminile al 100% scende al 4,2%, mentre quelle a totale presenza maschile arriva solo al 45,7%. A differenza di quanto avviene per le società non di capitale, quelle di capitale sono più miste. Il *tasso di femminilità puro* diminuisce in modo drastico, a un valore pari 0,091, inferiore di quasi un terzo di quello rilevato per le società di capitale. Il *tasso di femminilità spurio*, invece, pur diminuendo anch'esso, rimane comunque più prossimo a quello relativo alle società non di capitale (0,183), discostandosi di molto da quello puro (il doppio). Infatti, le società di capitale con una quota di proprietà femminile inferiore al 50% risulta pari al 67,2% del totale, mentre quelle con una quota superio-

re al 50% è pari al 12,3%.

Se consideriamo invece solo le società di capitale non partecipate, il *tasso di femminilità puro* risulta pari a 0,164 e quello *spurio* a 0,264.

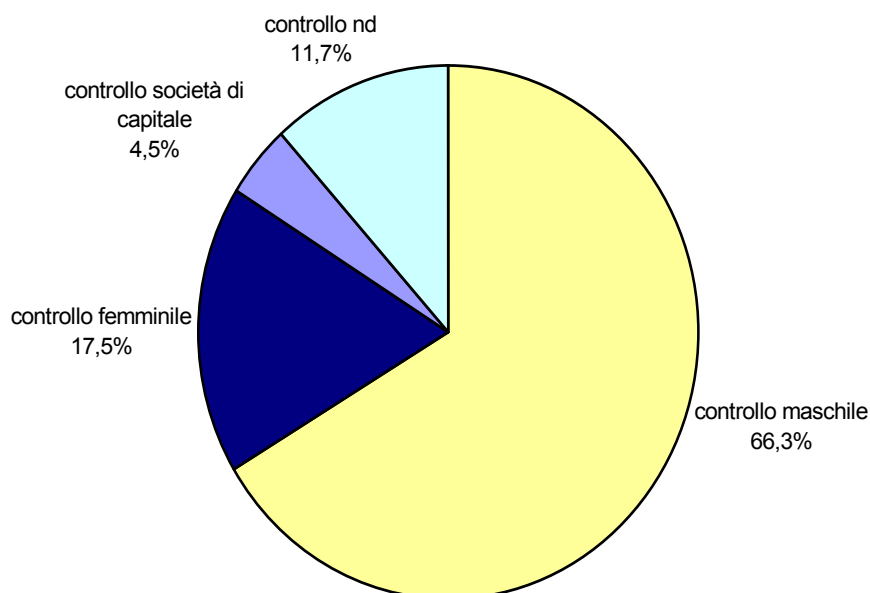
Infine, sia nelle società non di capitale che in quelle di capitale, la percentuale delle imprese con un'equa ripartizione della proprietà tra i generi (50%) è più o meno simile (rispettivamente il 7,2% e il 7,5%).

Tabella 4-6 Società di capitale attive al 31 dicembre 2002 per livello di presenze femminili all'interno dell'impresa

	non partecipata	partecipata meno del 50%	partecipata al 50%	partecipata tra il 50% e il 100%	completamente partecipata	nd	Totale	% col.
% di quote o cariche femminili inferiore al 50%	34.751	3.140	786	6.989	6.457	0	52.123	67,2
% riga	66,7	6,0	1,5	13,4	12,4	0,0	100,0	
% di quote o cariche femminili pari al 50%	5.676	39	116	0	0	0	5.831	7,5
% di quote o cariche femminili superiore al 50%	9.191	340	0	0	0	0	9.531	12,3
Totale	49.618	3.519	902	6.989	6.457	0	67.485	87,0
% riga	74	5	1	10	10	0	100	
nd	0	0	0	0	0	10.120	10.120	13,0
Totale società di capitale	49.618	3.519	902	6.989	6.457	0	77.605	100,0
% riga	63,9	4,5	1,2	9,0	8,3	0,0	100,0	
Tasso di femminilità spurio	0,264							

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Grafico 4-1 Distribuzione delle imprese per proprietà di genere



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Se analizziamo la distribuzione del numero degli addetti (cfr. tabella 4-5 e grafico 4-2), osserviamo che le imprese a maggioranza femminile sono più piccole, ovvero hanno una dimensione media inferiore (1,9 addetti contro 2,2 addetti).

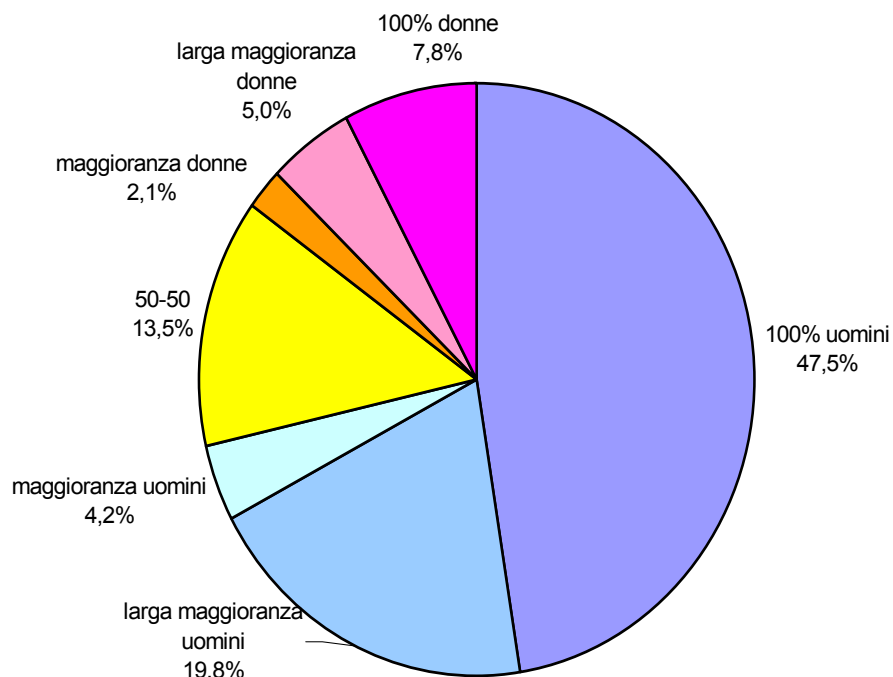
In particolare, la differenza tende aumentare tanto più si considerano le imprese solo femminili (1,3 addetti medi), il 30% in meno della dimensione media delle imprese al 100% maschili. Ne consegue che *il tasso di femminilità puro* riferito agli addetti risulta essere di gran lunga inferiore a quello relativo al numero delle imprese, mentre quello spurio, pur se minore, è comunque più prossimo a quello delle imprese.

Tabella 4-7 Numero di addetti per la compagine prevalente delle imprese attive al 31 dicembre 2002

	N.addetti	%	N. Imprese	Dimensione media
100% uomini	306.299	47,5	180.691	1,7
larga maggioranza uomini	127.601	19,8	26.105	4,9
maggioranza uomini	26.812	4,2	5.023	5,3
Uomini > 50%	460.712	71,5	211.819	2,2
50-50	87.242	13,5	33.152	2,6
maggioranza donne	13.331	2,1	2.378	5,6
larga maggioranza donne	32.427	5,0	9.568	3,4
100% donne	50.518	7,8	39.661	1,3
Donne > 50%	96.276	14,9	51.607	1,9
Totale	644.230	100,0	296.672	2,2
Tasso di femminilità puro	0,165		0,219	
Tassi di femminilità spurio	0,209		0,244	

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

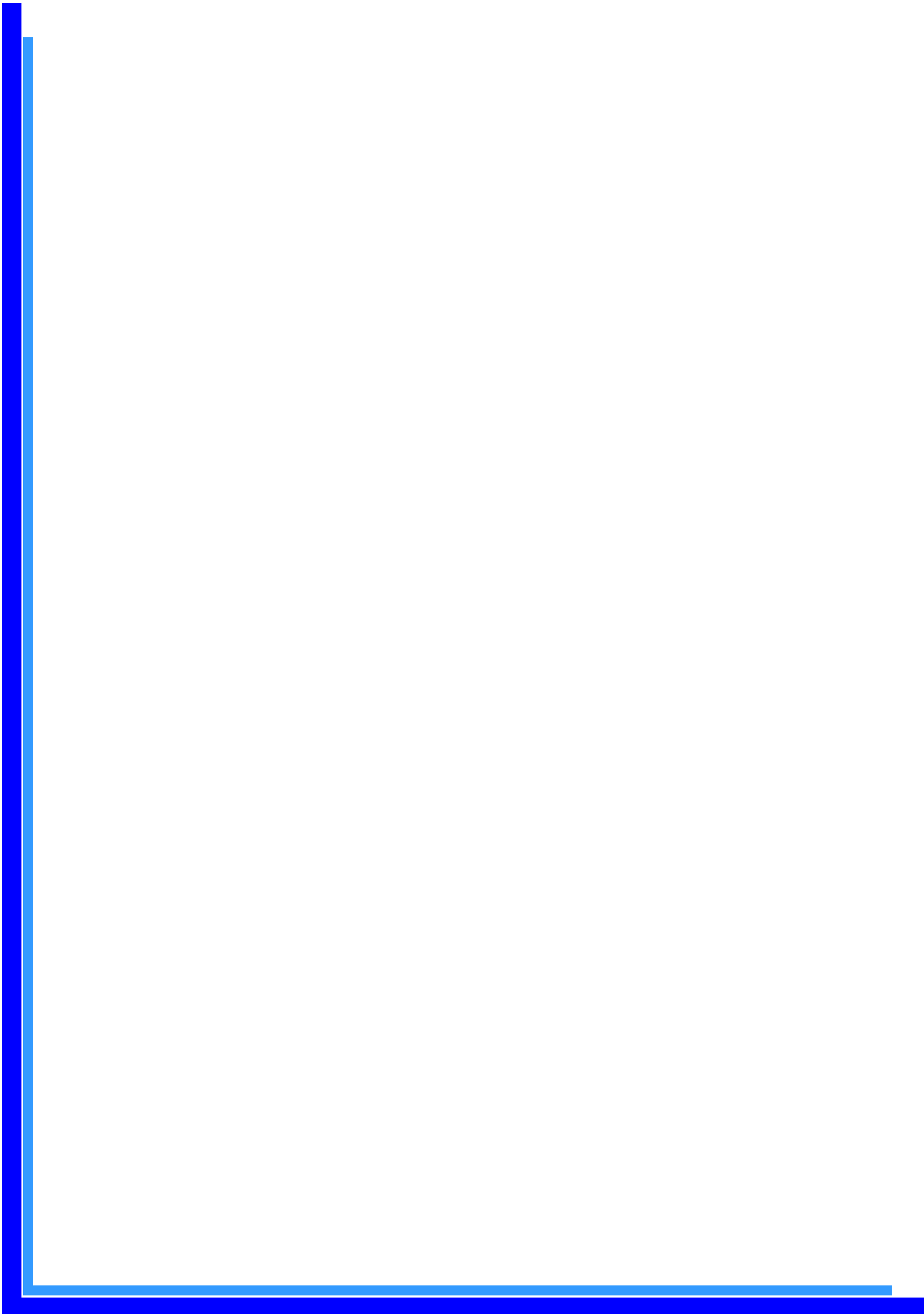
Grafico 4-2 Distribuzione degli addetti per tipologia di genere delle imprese



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Elementi di sintesi

- Il 16,8% delle imprese è a maggioranza femminile, contro il 68,2% delle imprese a maggioranza maschile. Tra le prime, il 12,9% sono imprese femminili al 100% (59,9% quelle totalmente maschili). Il 10,8% è equamente diviso tra proprietà maschile e femminile
- Tra le imprese non di capitale, la quota delle imprese femminili al 100% sale al 16,1% e quelle a maggioranza femminile 18,3%. Anche quelle totalmente maschili aumentano (65,4%) e quelle a maggioranza maschile rappresentano il 69,8% del totale
- Tra le imprese di capitale, invece, la presenza femminile risulta inferiore. Le imprese femminili al 100% sono solo il 4,2%, quelle a maggioranza femminile il 14,1%
- Ne consegue che il tasso di femminilità risulta superiore nelle società non di capitale che di capitale
- Le imprese femminili sono inoltre meno partecipate di quelle maschili
- Le imprese femminili occupano il 14,9% del totale degli addetti, quelle al 100% femminili il 7,8%
- Le imprese a maggioranza femminile sono più piccole, ovvero hanno una dimensione media inferiore (1,9 addetti contro 2,2 addetti). Tale differenza tende aumentare se si considerano le imprese solo femminili (1,3 addetti medi), il 30% in meno della dimensione media delle imprese al 100% maschili



4.2 Natalità e mortalità delle imprese femminili a Milano

Nel corso del 2002, sono nate a Milano 20.117 imprese. Di queste, 13.608 erano composte da soli uomini (67,6%) e 3.646 (18,1%) da sole donne, per un *tasso di femminilità puro* pari a 0,368. Il tasso di natalità medio è risultato pari al 7,4%, superiore a quello relativo alla mortalità.

Il *tasso di femminilità spurio* risulta invece pari a 0.283 (cfr. tabella 4-9), inferiore a quello puro. Combinando tale dato con quelli dei tassi di natalità per sole donne (9,4%) e soli uomini (8,5%), ne consegue che la natalità delle società composte da sole donne risulta superiore a quello di soli uomini, il che rappresenta un buon indicatore del fatto che anche nell'attività imprenditoriale è in corso un processo di femminilizzazione. Si tratta però di un dato riferito ad un solo anno, il che non consente di verificare se tale trend è di natura strutturale o puramente congiunturale.

Tabella 4-8 Compagine prevalente delle imprese nate (tra le attive e le cessate) nel 2002

	Nate 2002	%	Cessate 2002	%	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di sviluppo
100% uomini	13.608	67,6	7.401	48,5	8,5	4,6	+3.9
Larga maggioranza maschile	921	4,6	800	5,2	4,1	3,6	+0.5
Maggioranza maschile	192	1,0	168	1,1	4,2	3,7	+0.5
50% donne- 50% uomini	1.232	6,1	1.386	9,1	3,7	4,2	-0.5
Maggioranza femminile	82	0,4	106	0,7	3,7	4,7	-1.0
Larga maggioranza femminile	436	2,2	403	2,6	4,7	4,3	+0.4
100% donne	3.646	18,1	2.327	15,2	9,5	6,1	+3.4
Totale	20.117	100,0	12.591	82,4	7,4	4,7	+2.7
nd		0,0	2.684	17,6			
Totale imprese	20.117	100,0	15.275	100,0	7,4	5,7	+1.7
Tasso di femminilità puro	0,268		0,314				

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Tabella 4-9 Compagine prevalente delle imprese nate (tra le attive e le cessate) nel 2002

	Nate 2002	%	Cessate 2002	%	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di sviluppo
Maggioranza maschile	14.721	73,2	8.369	54,8	7,9	4,3	+3.6
50-50%	1.232	6,1	1.386	9,1	3,7	4,2	-0.5
Maggioranza femminile	4.164	20,7	2.836	18,6	8,3	5,5	+2.8
Totale	20.117	100,0	12.591	82,4	7,4	4,5	2.9
nd			2.684	17,6			
Totale imprese	20.117	100,0	15.275	100,0	7,4	5,0	2.4
Tasso di femminilità spurio	0,282		0,339				

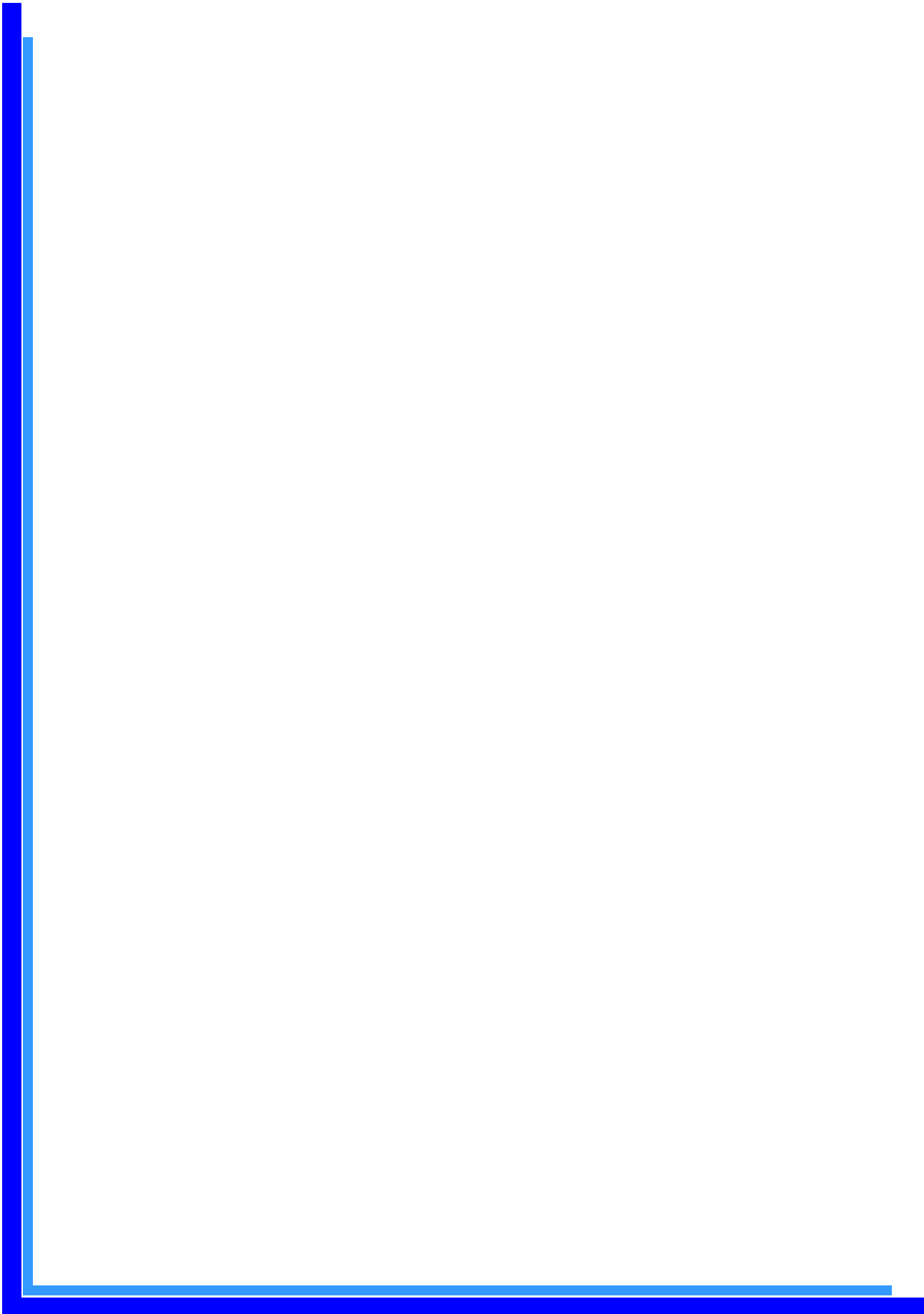
Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Con riferimento alle imprese cessate e al tasso di mortalità, si osserva invece che il tasso di mortalità delle società di sole donne risulta superiore a quello di soli uomini (6,1% contro 4,6%). Il *tasso di femminilità puro* risulta pari a 0,314 e quello *spurio* a 0,315, praticamente uguali.

Il saldo tra le imprese femminili al 100% nate e quelle cessate è pari a 1.320 unità (solo il 17,5% del totale del saldo complessivo) contro le 6.207 delle società totalmente maschili. Il *tasso di femminilità puro* relativo è 0,212, mentre quello *spurio* è pari a 0,209. I valori molto bassi del tasso di femminilità relativi al saldo nate/cessate ci dicono che se le società di sole donne hanno più facilità a nascere, presentano anche più difficoltà nel rimanere sul mercato e hanno un turn-over più elevato di quelle maschili. Il problema principale dell'imprenditoria femminile sembra essere più la sopravvivenza che la nascita. Si tratta di un risultato che necessita maggiori approfondimenti e che va contro un senso comune abbastanza diffuso che giustifica la minor diffusione dell'imprenditoria femminile solo nella difficoltà dello start-up. Se invece le cause principali della minor presenza femminile nell'attività imprenditoriale fossero imputabili a fattori che ne accelerino la mortalità, allora la situazione sarebbe più simile a quella generale italiana e la discriminazione di genere minore. E' infatti noto che la natalità imprenditoriale italiana è strutturalmente elevata e che le difficoltà maggiori insorgono più nel garantirne la sopravvivenza.

Elementi di sintesi

- Nel corso del 2002, sono nate a Milano 20.117 imprese. Di queste, 13.608 erano composte da soli uomini (67,6%) e 3646 (18,1%) da sole donne, per un *tasso di femminilità puro* pari a 0,368
- Il tasso di natalità delle imprese composte da sole donne (9,4%) è risultato superiore a quello relativo alle imprese di soli uomini (8,5%). Anche per il tasso di mortalità, i valori femminili risultano superiore a quelli maschili, al punto che i tassi di sviluppo risultano più elevati per le imprese maschili che femminili
- Nella natalità si registra dunque un processo femminilizzazione delle imprese che però viene più che compensato dalla mortalità. Ne consegue che il problema principale dell'imprenditoria femminile sembra essere più la sopravvivenza che la nascita
- Il dato milanese risulta in sintonia con quello lombardo



4.3 Natura giuridica, struttura dimensionale, settoriale e per età delle imprese femminili

Disaggregando le imprese per natura giuridica, la quota più alta detenuta dalle imprese di sole donne è quella delle ditte individuali (20,3%), un dato più che scontato vista la tipologia d'impresa che porta necessariamente alla polarizzazione della partecipazione: o tutta maschile o tutta femminile, essendo individuale.

Tabella 4-10 Compagine prevalente delle imprese per natura giuridica

	Società di capitale	%	Società di persone	%	Ditte individuali	%	Cooperative	%	Altre forme	Totale	%
100% uomini	16.577	21,4	24.877	34,6	121.134	79,7	2.612	53,6	1.164	166.553	54,1
Larga maggioranza maschile	12.791	16,5	8.118	11,3	-	0,0	1.364	28,0	274	22.603	7,3
Maggioranza maschile	4.417	5,7	81	0,1	-	0,0	42	0,9	6	4.553	1,5
50% donne- 50% uomini	5.663	7,3	27.040	37,6	-	0,0	203	4,2	73	33.028	10,7
Maggioranza femminile	2.146	2,8	51	0,1	-	0,0	22	0,5	2	2.224	0,7
Larga maggioranza femminile	4.212	5,4	4.720	6,6	-	0,0	387	7,9	43	9.382	3,0
100% donne	2.811	3,6	5.752	8,0	30.786	20,3	212	4,4	100	39.697	12,9
Totale	48.617	62,6	70.639	98,2	151.920	100,0	4.842	99,4	1.662	278.040	90,2
Nd	28.988	37,4	1.281	1,8	17	0,0	29	0,6	101	30.056	9,8
Totale imprese	77.605	100,0	71.920	100,0	151.937	100,0	4.871	100,0	1.763	308.096	100,0
Tasso di femminilità puro	0,169		0,231		0,254		0,131		0,086	0,238	

Nella tabella non sono state considerate le imprese partecipate pertanto il totale parziale risulta inferiore a quello complessivo
 Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Le società di persone vedono invece più di un terzo caratterizzato da un'equa presenza maschile e femminile (37,6%), con una maggior polarizzazione verso gli estremi della distribuzione di genere. Ne consegue complessivamente il tasso di femminilità spurio più elevato (0,318, cfr. tabella 4-11). Le forme giuridiche che evidenziano la minore presenza femminile sono le cooperative e le altre forme giuridiche.

Tabella 4-11 Compagine prevalente (in forma sintetica) delle imprese per natura giuridica

	Società di capitale	%	Società di persone	%	Ditte individuali	%	Cooperative	%	Altre forme	Totale	%
Imprese a maggioranza maschile	33.785	43,5	33.076	46,0	121.134	79,7	4.018	82,5	1.444	193.709	62,9
50-50	5.663	7,3	27.040	37,6	-	0,0	203	4,2	73	33.028	10,7
Imprese a maggioranza femminile	9.169	11,8	10.523	14,6	30.786	20,3	621	12,7	145	51.303	16,7
Totale	48.617	62,6	70.639	98,2	151.920	100,0	4.842	99,4	1.662	278.040	90,2
Nd	28.988	37,4	1.281	1,8	17	0,0	29	0,6	101	30.056	9,8
Totale imprese	77.605	100,0	71.920	100,0	151.937	100,0	4.871	100,0	1.763	308.096	100,0
Tasso di femminilità spurio	0,271		0,318		0,254		0,156		0,100	0,265	

Nella tabella non sono state considerate le imprese partecipate pertanto il totale parziale risulta inferiore a quello complessivo
 Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Osservando, invece, i dati relativi ai settori, si ha conferma di quanto già sostenuto nei paragrafi precedenti. I settori con la maggior presenza femminile sono gli altri servizi (smaltimento rifiuti, servizi sportivi e culturali, servizi di cura, ecc.), per il quale il tasso di femminilità sia puro che spurio risulta addirittura superiore all'unità, quindi l'istruzione, la sanità, gli alberghi e ristoranti, e i servizi avanzati alle imprese. Il settore del commercio, pur osservando la più alta frequenza di imprese femminili (seguito dai servizi alle imprese), pre-

senza un tasso di femminilità più basso, seppur superiore a quello generale.

Tabella 4-12 Compagine prevalente delle imprese attive al 31 dicembre 2002 per settore di attività

	100% uomini	Larga maggioranza maschile	Maggioranza maschile	50-50%	Maggioranza femminile	Larga maggioranza femminile	100% donne	Totale	nd	Totale Imprese	Tasso di femminilità puro
primario	3.858	243	24	273	14	118	923	5.453	334	5.787	0,239
manifattura	25.049	4.302	961	5.610	424	1.426	4.908	42.680	5.647	48.327	0,196
costruzioni	31.823	1.703	290	2.027	150	475	618	37.086	1.492	38.578	0,019
commercio	49.817	4.493	878	7.544	397	1.727	14.228	79.084	5.164	84.248	0,286
alberghi e ristoranti	5.949	1.020	133	2.119	69	454	2.480	12.224	470	12.694	0,417
trasporti e comunicazioni	13.273	837	113	774	66	256	891	16.210	791	17.001	0,067
intermediazione monetaria e finanziaria	4.519	561	103	562	62	234	967	7.008	1.830	8.838	0,214
servizi alle imprese	23.955	7.662	1.735	11.493	862	3.958	7.513	57.178	12.173	69.351	0,314
pubblica amministrazione	34	11	3	19	2	4	5	78	25	103	0,147
istruzione	365	136	15	196	16	56	203	987	151	1.138	0,556
sanità	466	207	38	385	24	106	205	1.431	150	1.581	0,440
altri servizi	5.449	654	100	1.172	61	285	6.394	14.115	641	14.756	1,173
servizi domestici	3	4						7	1	8	-
nd	1.804	714	153	805	74	263	326	4.139	1.547	5.686	0,181
Totale	166.364	22.547	4.546	32.979	2.221	9.362	39.661	277.680	30.416	308.096	0,238

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Tabella 4-13 Compagine prevalente (riclassificata in forma sintetica) delle imprese attive al 31 dicembre 2002 per settore di attività

	Maggioranza maschile	50-50%	Maggioranza femminile	Totale	nd	Totale Imprese	Tasso di femminilità spurio
primario	4.125	273	1.055	5.453	334	5.787	0,256
manifattura	30.312	5.610	6.758	42.680	5.647	48.327	0,223
costruzioni	33.816	2.027	1.243	37.086	1.492	38.578	0,037
commercio	55.188	7.544	16.352	79.084	5.164	84.248	0,296
alberghi e ristoranti	7.102	2.119	3.003	12.224	470	12.694	0,423
trasporti e comunicazioni	14.223	774	1.213	16.210	791	17.001	0,085
intermediazione monetaria e finanziaria	5.183	562	1.263	7.008	1.830	8.838	0,244
servizi alle imprese	33.352	11.493	12.333	57.178	12.173	69.351	0,370
pubblica amministrazione	48	19	11	78	25	103	0,229
istruzione	516	196	275	987	151	1.138	0,533
sanità	711	385	335	1.431	150	1.581	0,471
altri servizi	6.203	1.172	6.740	14.115	641	14.756	1,087
servizi domestici	7	0	0	7	1	8	-
nd	2.671	805	663	4.139	1.547	5.686	0,248
Totale	193.457	32.979	51.244	277.680	30.416	308.096	0,265

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

La presenza femminile varia sensibilmente a seconda della dimensione delle imprese. Dalla tabella 4-11 si vede infatti come le imprese solo femminili siano per il 62,7% costituite da

un solo dipendente e per il 98,2% abbiano un numero di addetti inferiore a 10. Di converso le imprese a sola presenza maschile per il 60% hanno un solo dipendente e il 96,1% ha meno di 10 addetti. Le imprese femminili tendono dunque a ridursi con l'aumentare della dimensione e sono mediamente più piccole di quelle maschili al 100%. La dimensione media maggiore è invece costituita dalle imprese a partecipazione mista. Ne consegue che il *tasso di femminilità puro* tende a diminuire con l'aumento del numero degli addetti. L'incidenza del numero delle imprese esclusivamente femminile al di sopra della soglia dei 100 addetti è praticamente irrilevante (solo 7 su un totale di 229, contro le 104 esclusivamente maschili). I comparti che invece mostrano una presenza femminile meno marcata sono quelli delle costruzioni, dei trasporti e comunicazioni, ovvero settori a tradizionale composizione quasi esclusivamente maschile. Anche il settore manifatturiero vede una partecipazione femminile inferiore alla media e a quella fatta registrare dal comparto agricolo. Un dato, quest'ultimo, che nella provincia di Milano rappresenta una tradizione consolidata da più anni.

Tabella 4-14 Compagine prevalente dell'impresa per classi di addetti delle imprese attive al 31 dicembre 2002

	1	2-5	6-9	<10	10-19	20-49	50-99	10-99	100-249	>=250	>99	nd	Totale
100% uomini	64791	33840	5049	103680	2990	969	176	4135	72	32	104	0	107919
%	60,0	31,4	4,7	96,1	2,8	0,9	0,2	3,8	0,1	0,0	0,1	0,0	100,0
Larga maggioranza maschile	4078	6689	2135	12902	1834	880	165	2879	44	20	64	0	15845
Maggioranza maschile	926	1166	410	2502	468	261	52	781	8	2	10	0	3293
50% donne- 50% uomini	7276	12462	1951	21689	1240	315	43	1598	9	5	14	0	23301
Maggioranza femminile	497	540	189	1226	202	123	22	347	13	0	13	0	1586
Larga maggioranza femminile	2103	2690	626	5419	518	206	27	751	12	5	17	0	6187
100% donne	15398	8091	640	24129	311	98	23	432	5	2	7	0	24568
%	62,7	32,9	2,6	98,2	1,3	0,4	0,1	1,8	0,0	0,0	0,0	-	100,0
Totale	95069	65478	11000	171547	7563	2852	508	10923	163	66	229	0	182699
nd	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	125397	125397
Totale imprese	95069	65478	11000	171547	7563	2852	508	10923	163	66	229	125397	308096
%	52,0	35,8	6,0	93,9	4,1	1,6	0,3	6,0	0,1	0,0	0,1	-	-
Tasso di femminilità puro	0,238	0,239	0,127	0,233	0,104	0,101	0,131	0,104	0,069	0,063	0,067	-	0,228

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Se analizziamo però i dati relativi al *tasso di femminilità spurio*, si hanno risultati significativamente diversi, che in parte contraddicono le conclusioni precedenti.

Tabella 4-15 Compagine prevalente (in forma sintetica) dell'impresa per classi di addetti delle imprese attive al 31 dicembre 2002

	1	2-5	6-9	<10	10-19	20-49	50-99	10-99	100-249	>=250	>99	nd	Totale
Maggioranza maschile	69.795	41.695	7.594	119.084	5.292	2.110	393	7.795	124	54	178	0	127.057
50% donne- 50% uomini	7.276	12.462	1.951	21.689	1.240	315	43	1.598	9	5	14	0	23.301
Maggioranza femminile	17.998	11.321	1.455	30.774	1.031	427	72	1.530	30	7	37	0	32.341
Totale	9.876	15.692	2.766	28.334	1.960	644	92	2.696	34	10	44	0	31.074
nd	17.998	11.321	1.455	30.774	1.031	427	72	1.530	30	7	37	0	32.341
Totale imprese	112.570	76.259	12.266	201.095	8.392	3.156	558	12.106	180	73	253	0	213.454
Tasso di femminilità puro	0,258	0,272	0,192	0,258	0,195	0,202	0,183	0,196	0,242	0,130	0,208	-	0,255

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

La tabella 4-12, infatti, mostra che sino a 99 addetti, il *tasso di femminilità spurio* tende il più delle volte a decrescere. Nella classe di addetti superiore a 100, invece, da 0,196 il tasso di femminilità spurio aumenta a 0,208, con un valore massimo di 0,242 nella classe 100-249 addetti, che risulta essere dopo le due classi di addetti minime (1 e 2-5 addetti) quella a maggior presenza di imprese a maggioranza femminile. A differenza delle imprese esclusivamente femminili, quelle a maggioranza femminile presentano una dimensione media maggiore e, ciò che è degno di nota e in parte inatteso, il tasso di femminilità cresce nel passaggio dalla media dimensione (10-99 addetti) alla grande dimensione, soprattutto nella classe 100-249 addetti.

Osservando l'età delle imprese esclusivamente femminili, quelle nate prima del 1959, quindi quelle più mature e si suppone più consolidate, presentano un tasso di femminilità puro pari a 0,314, con punte di 0,380 per le imprese nate tra il 1950 e 1959. Le imprese nate tra 1960 e il 1989 vedono calare il tasso di femminilità (mediamente pari a 0,215, con punte di 0,234 per la decade degli anni '80), che, poi, aumenta di nuovo per le imprese nate negli ultimi anni (0,238), soprattutto per quelle nate dopo il 1999 (0,238).

Tabella 4-16 Compagine prevalente delle imprese attive per anno di nascita dell'impresa

	<=1939	1940-1949	1950-1959	<1959	1960-1969	1970-1979	1980-1989	1960-1989	1990-1999	>=1999	>1990	Totale
100% uomini	1.164	489	1.259	2.912	6.049	17.064	33.915	57.028	67.964	38.460	106.424	166.364
Larga maggioranza maschile	280	262	509	1.051	842	2.201	6.309	9.352	8.576	3.568	12.144	22.547
Maggioranza maschile	33	57	99	189	171	454	1.402	2.027	1.660	670	2.330	4.546
50% donne- 50% uomini	186	258	695	1.139	1.039	2.684	9.462	13.185	13.966	4.689	18.655	32.979
Maggioranza femminile	18	50	77	145	99	199	623	921	821	334	1.155	2.221
Larga maggioranza femminile	111	165	327	603	439	865	2.389	3.693	3.484	1.582	5.066	9.362
100% donne	274	161	478	913	1.238	3.068	7.943	12.249	16.389	10.110	26.499	39.661
Totale	2.066	1.442	3.444	6.952	9.877	26.535	62.043	98.455	112.860	59.413	172.273	277.680
nd	510	388	867	1.765	1.385	3.129	7.664	12.178	9.885	6.588	16.473	30.416
Totale imprese	2.576	1.830	4.311	8.717	11.262	29.664	69.707	110.633	122.745	66.001	188.746	308.096
Tasso di femminilità puro	0,235	0,329	0,380	0,314	0,205	0,180	0,234	0,215	0,241	0,263	0,249	0,238

Nella tabella non sono state considerate né le imprese partecipate né quelle (solo società di capitale) in cui la somma delle quote risultava inferiore al capitale

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Considerando le imprese a maggioranza femminile, il tasso di femminilità spurio risulta più elevato, ma in linea con la dinamica manifestata da quello puro. In altre parole, le imprese più vecchie hanno tassi di femminilità leggermente più alti, quelle di età media, ovvero sorte tra il 1960 e 1990, presentano tassi relativamente inferiori, mentre maggiore è la quota di nuove imprese che nascono a maggioranza femminile.

Tabella 4-17 Compagine prevalente (in forma sintetica) delle imprese attive per anno di nascita dell'impresa

	<=1939	1940-1949	1950-1959	<1959	1960-1969	1970-1979	1980-1989	1960-1989	1990-1999	>=1999	> 1990	Totale
Maggioranza maschile	1.477	808	1.867	4.152	7.062	19.719	41.626	68.407	78.200	42.698	120.898	193.457
50% donne- 50% uomini	186	258	695	1.139	1.039	2.684	9.462	13.185	13.966	4.689	18.655	32.979
Maggioranza femminile	403	376	882	1.661	1.776	4.132	10.955	16.863	20.694	12.026	32.720	51.244
Totale	2.066	1.442	3.444	6.952	9.877	26.535	62.043	98.455	112.860	59.413	172.273	277680
nd	510	388	867	1.765	1.385	3.129	7.664	12.178	9.885	6.588	16.473	30.416
Totale imprese	2.576	1.830	4.311	8.717	11.262	29.664	69.707	110.633	122.745	66.001	188.746	308.096
Tasso di femminilità spurio	0,273	0,465	0,472	0,400	0,251	0,210	0,263	0,247	0,265	0,282	0,262	0,265

Nella tabella non sono state considerate né le imprese partecipate né quelle (solo società di capitale) in cui la somma delle quote risultava inferiore al capitale

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Tra le imprese nate nel solo 2002, le imprese a maggioranza femminile sono, come già abbiamo visto, 4.164 (pari al 20,7% del totale) per un tasso di natalità pari all'8,1%, il più alto. Disaggregando il dato per settore, si osserva che il tasso di natalità delle imprese femminili sono più elevati della media nel comparto dell'istruzione (11,6%), dei trasporti e comunicazioni (11,0%), dell'intermediazione finanziaria e monetaria (10,0%), delle costruzioni (9,4%), del commercio (9,2%) e degli alberghi e ristoranti (8,5%).

Con l'eccezione del commercio, degli alberghi e ristoranti e dell'istruzione, si tratta di settori in cui il tasso di femminilità, anche spurio, risulta molto basso.

Tabella 4-18 Compagine prevalente (in forma sintetica) delle imprese nate nel 2002 per macrosettore di attività

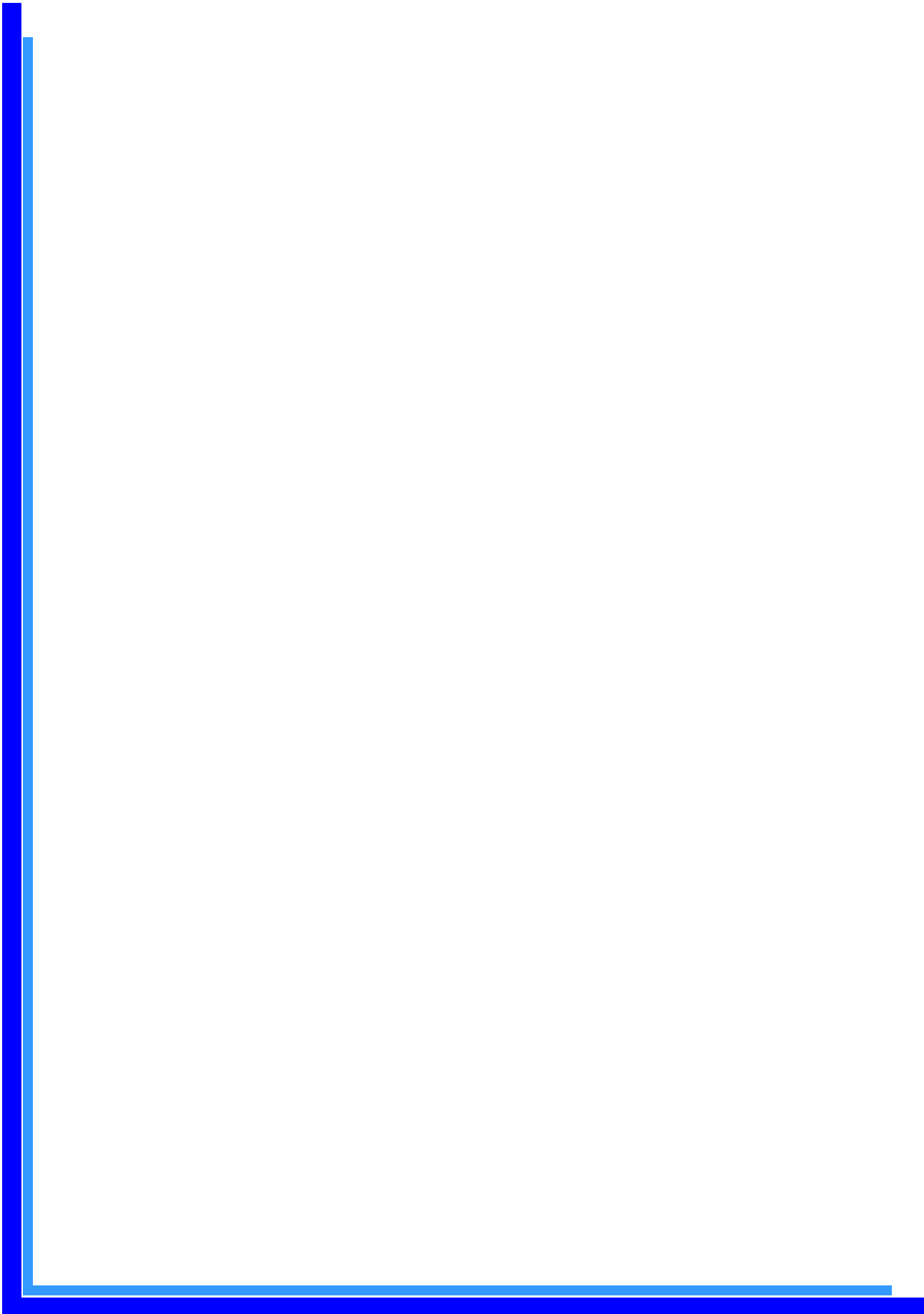
	Imprese a maggioranza maschile		50-50		Imprese a maggioranza femminile		Totale		Tasso di femminilità spurio
	V.A.	Tasso di natalità	V.A.	Tasso di natalità	V.A.	Tasso di natalità	V.A.	Tasso di natalità	
primario	227	5,5	8	2,9	79	7,5	314	5,8	0,348
manifattura	1.445	4,8	107	1,9	505	7,5	2.057	4,8	0,349
costruzioni	3.648	10,8	65	3,2	117	9,4	3.830	10,3	0,032
commercio	3.970	7,2	218	2,9	1.502	9,2	5.690	7,2	0,378
alberghi e ristoranti	525	7,4	136	6,4	255	8,5	916	7,5	0,486
trasporti e comunicazioni	1.011	7,1	38	4,9	134	11,0	1.183	7,3	0,133
intermediazione monetaria e finanziaria	477	9,2	15	2,7	126	10,0	618	8,8	0,264
servizi alle imprese	2.761	8,3	526	4,6	922	7,5	4.209	7,4	0,334
istruzione	49	9,5	23	11,7	32	11,6	104	10,5	0,653
sanità	30	4,2	18	4,7	24	7,2	72	5,0	0,800
altri servizi	320	5,2	47	4,0	400	5,9	767	5,4	1,250
nd	258	-	31	-	68	-	357	-	0,264
Totale	14.721	7,6	1.232	3,7	4.164	8,1	20.117	7,2	0,283

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

Osservando la tabella 4-18 e confrontandola con la tabella 4-13, si osserva, infatti, che il *tasso di femminilità spurio* è molto alto nel comparto degli altri servizi, nella sanità, dell'istruzione e degli alberghi ristoranti, proprio quei settori che vedono più concentrata la presenza di imprese femminili. Possiamo quindi concludere che nel 2002 la natalità è stata più elevata laddove è maggiore la presenza di imprese femminili. Gli elevati tassi di natalità nei settori dei trasporti e comunicazioni, dell'intermediazione finanziaria e monetaria e delle costruzioni si spiega con i bassi livelli di presenza delle imprese femminili in questi stessi settori.

Elementi di sintesi

- La tipologia giuridica prevalente delle imprese a maggioranza femminili è a quella della società non di capitale e tra queste le ditte individuali. Il dato è simile a quello lombardo
- Le imprese femminili sono poco numerose nelle società di capitale e nelle società cooperative. In quest'ultime il tasso di femminilità puro risulta essere il più basso
- I settori con la maggior presenza femminile sono gli altri servizi (smaltimento rifiuti, servizi sportivi e culturali, servizi di cura, ecc.), per il quale il tasso di femminilità sia puro che spurio risulta addirittura superiore all'unità, quindi l'istruzione, la sanità, gli alberghi e ristoranti, e i servizi avanzati alle imprese. Il settore del commercio, pur osservando la più alta frequenza di imprese femminili (seguito dai servizi alle imprese), presenta un tasso di femminilità più basso, seppur superiore a quello generale
- Le imprese solo femminili sono per il 62,7% costituite da un solo dipendente e per il 98,2% hanno un numero di addetti inferiore a 10. Di converso le imprese a sola presenza maschile per il 60% hanno un solo dipendente e il 96,1% ha meno di 10 addetti. Le imprese solo femminili tendono a diminuire con l'aumentare della dimensione e sono mediamente più piccole di quelle solo maschili
- A differenza delle imprese esclusivamente femminili, quelle a maggioranza femminile presentano invece una dimensione media maggiore di quella maschile
- Più le imprese femminili sono mature in termini di età, maggiore è la loro presenza. Tuttavia è riscontrabile una maggiore frequenza nel decennio 1990-99. In questo periodo il tasso di femminilità risulta il più elevato, a conferma che le imprese femminili nate di recente sono relativamente più numerose di quelle nate in decenni addietro
- I settori che vedono negli anni recenti i tassi di natalità più elevati sono quelli dell'istruzione, dei trasporti e telecomunicazioni, dell'intermediazione monetaria e finanziaria e del commercio



5 Conclusioni

Il quadro che emerge dall'analisi del tasso di femminilità puro e spurio per le imprese attive nella Provincia di Milano è riassunto nella tabella 5-1. La situazione della Provincia di Milano presenta caratteristiche in linea con quello della Lombardia, pur se occorre rilevare che le tendenze dell'impresa femminile in Lombardia tendono ad essere accentuate in Milano. In altre parole ciò significa che Milano, come era lecito aspettarsi, funge un po' da traino per la situazione lombarda, rappresentando in tal modo una sorta di laboratorio più avanzato.

Tabella 5-1 Tasso di femminilità puro e spurio per categoria di società

	Tasso di femminilità puro	Tasso di femminilità spurio
Totale Imprese	0,238	0,265
Totale società non di capitale	0,246	0,263
Totale società di capitale	0,091	0,183
Totale società di capitale non partecipate	0,164	0,265
N. addetti	0,165	0,209
Imprese nate	0,368	0,283
Imprese cessate	0,314	0,315
Saldo nate-cessate	0,212	0,209
Società di capitale	0,169	0,271
Società di persone	0,231	0,318
Ditte individuali	0,254	0,254
Cooperative	0,131	0,156
primario	0,239	0,256
manifattura	0,196	0,223
costruzioni	0,019	0,037
commercio	0,286	0,296
alberghi e ristoranti	0,417	0,423
trasporti e comunicazioni	0,067	0,085
intermediazione monetaria e finanziaria	0,214	0,244
servizi alle imprese	0,314	0,370
pubblica amministrazione	0,147	0,229
istruzione	0,556	0,533
sanità	0,440	0,471
altri servizi	1,173	1,087
< 10 addetti	0,233	0,258
10-99 addetti	0,104	0,196
100-249 addetti	0,067	0,208
nascita < 1959	0,314	0,4
nascita 1960-1989	0,215	0,247
nascita > 1990	0,249	0,262

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Infocamere

In neretto sono segnati i valori dei due tassi di femminilità che sono superiore a quello complessivo.

L'archetipo relativo di impresa al femminile significativa risulta essere caratterizzata dai se-

guenti parametri:

- è una società di persone, e, tra queste, è soprattutto ditta individuale;
- opera prevalentemente nei settori degli altri servizi, quindi nell'istruzione e nella sanità e, in terzo luogo, nel comparto della ristorazione (alberghi e ristoranti e turismo), nei servizi alle imprese e nel piccolo dettaglio (commercio);
- ha una dimensione prevalente inferiore ai 10 addetti, ovvero, secondo i recenti parametri europei, è una micro-impresa;
- è prevalentemente nata prima degli anni sessanta, ovvero ha un'età media superiore ai 40 anni.

Riguardo alle dinamiche future, si può osservare che l'"impresa al femminile" è caratterizzata da elevata mobilità, con elevati tassi di natalità e mortalità e che è in crescita il numero di imprese femminili nate nell'ultimo decennio, a partire dal 1990.

Se compariamo questo quadro con i risultati conseguiti analizzando non le imprese ma le donne imprenditrici per settore, età, e tipologia giuridica di riferimento, si hanno risultati sufficientemente omogenei. I settori in crescita sono più o meno simili e la classe di età prevalente è quella tra i 55 e 64 anni di età, anche se per i settori più dinamici al femminile si nota una certa vivacità nella classe di età tra i 35 e i 44 anni di età (cfr. tabella 1-15).

L'età media elevata e la turbolenza nel numero di nate e cessate possono far ipotizzare che negli ultimi anni si stia assistendo ad una maggior crescita dell'imprenditoria femminile, soprattutto nei nuovi settori terziari che emergono dallo smantellamento del *welfare state*, ma che tale vivacità difficilmente si traduca in stabilità (e quindi durata) dell'attività imprenditoriale per l'esistenza di difficoltà nella capacità di sopravvivenza.

Il quadro che emerge ci permette di sottolineare alcuni aspetti, almeno per quanto riguarda la presenza femminile nell'attività imprenditoriale a Milano. A livello strutturale, l'impresa femminile sembra essere connotata da minor dimensione, maggior semplicità organizzativa (ditta individuale) e laddove, la partecipazione è mista, il ruolo della donna sembra essere relegato nei ruoli meno rilevanti. Tuttavia l'impresa femminile risulta più specializzata nei settori dove la produzione immateriale e cognitiva è più elevata. Da un lato, abbiamo alcuni elementi di "debolezza" e di marginalità rispetto alla pari grado impresa a maggioranza maschile. Segno che in ogni caso, nonostante gli sforzi legislativi ricordato nel primo paragrafo, la presenza delle donne nel mondo imprenditoriale è ancora lungi dall'essere paritaria. Anzi, il mondo imprenditoriale risulta essere a prevalente controllo maschile.

Dall'altro, inizia comunque a intravedersi una specificità di genere, che appare non tanto nella fotografia statica della realtà imprenditoriale milanese quanto nell'analisi delle dinamiche in atto. I cambiamenti qualitativi nei processi di produzione e del lavoro che hanno segnato gli ultimi due decenni hanno in qualche modo favorito una maggior presenza, o meglio vivacità, femminile nel mondo imprenditoriale. E ciò è stato certamente più rilevante laddove la specificità di genere veniva maggiormente valorizzata, come nei servizi immateriali e materiali alla persona (istruzione, cura, sanità). Ma anche questo aspetto si presenta con qualche ombra. Se infatti emerge una vivacità crescente nella natalità di nuove imprese femminili, è altrettanto vero che i maggiori ostacoli si riscontrano nella capacità di sopravvivenza e di crescita. E' un aspetto, quest'ultimo, che ancora una volta evidenzia una certa segmentazione di genere nel mercato del lavoro milanese o una minor fiducia nell'intrapresa femminile.

Sito: www.osservatoriolei.com



Lavoro autonomo e Impresa al femminile